

**Ricerca Araldica dello Stemma
di Sua Eminenza Reverendissima**



**il Signor Cardinale
Giovanni Battista RE**

Giacomo Danesi

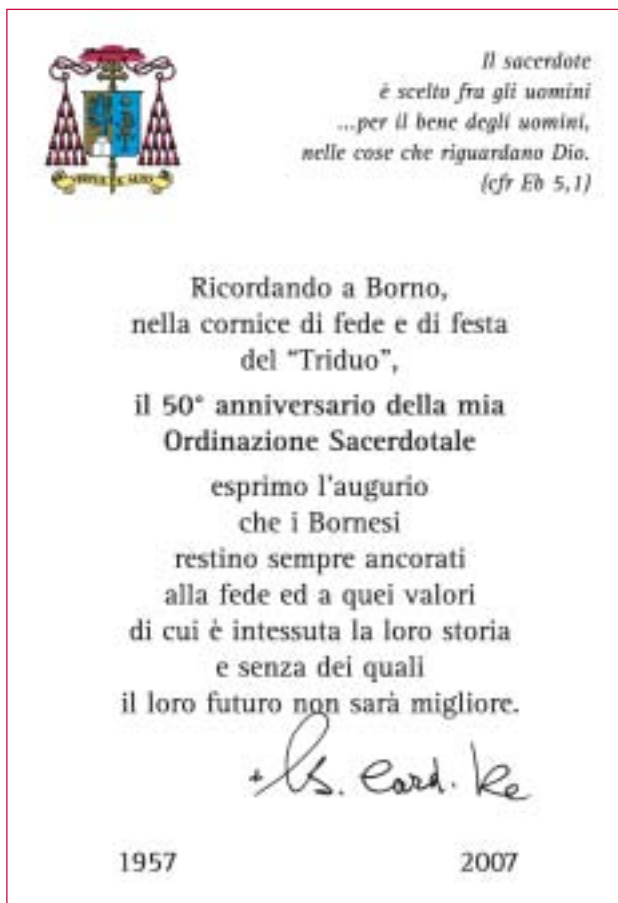
Ricerca Araldica dello Stemma
di Sua Eminenza Reverendissima



il Signor Cardinale
Giovanni Battista RE

Giacomo Danesi

Ricerca Araldica dello Stemma di Sua Eminenza Reverendissima
il Signor Cardinale Giovanni Battista Re



*Questa pubblicazione è edita in occasione del 50° anniversario
della sua ordinazione sacerdotale avvenuta
nella Chiesa di San Cristo in Brescia il 3 marzo 1957.
L'ordine presbiterale fu ricevuto dal futuro Cardinale dalle mani
dell'Arcivescovo - Vescovo di Brescia Monsignor Giacinto Tredici.*

Lettera inviata da Sua Santità **Benedetto XVI** a Sua Eminenza Reverendissima
il Signor Cardinale **Giovanni Battista Re**, in occasione
del cinquantenario della sua ordinazione sacerdotale.
La missiva porta la firma autografa del Santo Padre.



Venerabili Fratri Nostro
IOANNI BAPTISTAE S.R.E. CARDINALI RE
Praefecto Congregationis pro Episcopis

Memorabilem sane laetumque diem illum, tertium videlicet mensis Martii, quo quinquaginta abhinc annos sacerdotalem accepisti ordinationem, per libenter per hasce Litteras gratulamur tibi, Venerabilis Frater Noster, qui ob insigne officium studiumque ardens pro universae Ecclesiae bono inter proximos Nostros annumeraris operis socios.

Bornensis antiquae catholicae familiae filius, ex domo paterna fidei thesaurum suscepisti, quam inde pretiosam hereditatem ipse auxisti dum, adhuc adolescens, statim post finitum bellum mundiale ingressus es Seminarium Minus Brixianse. Eiusdem Ecclesiae presbyter ordinatus, prope Romam missus es ad studiorum curricula perficienda. Alumnus in Pontificio Seminario Lombardo, consecutus es lauream in Iure Canonico apud Pontificiam Universitatem Gregorianam et anno MCMLX professor constitutus es Seminarii Brixianensis. Eodem tempore ministerium pastorale explevistis Brixiae in paroecia sancti Benedicti.

Anno MCMLXI ad Sanctae Sedis servitium vocatus, Pontificiam Academiam Ecclesiasticam Romae frequentavisti, ac duos post annos

destinatus es veluti addictus Nuntiaturae Apostolicae in Panama. Quattuor elapsis annis translatus es in Pontificiam Legationem in Irania. Mense Ianuario anni MCMLXXI Excellentissimus Dominus Ioannes Benelli, tunc Substitutus Secretariae Status, recepit te veluti suum secretarium. Deinde mense Decembri anni MCMLXXIX Ioannes Paulus II, Decessor Noster felicissimae memoriae, nominavit te Assessorem Secretariae Status. Die autem IX mensis Octobris anno MCMLXXXVII idem Summus Pontifex constituit te Secretarium Congregationis pro Episcopis atque Archiepiscopum titulo Foronovanum, Ipsemet die VII mensis Novembris eiusdem anni Petriana in Basilica te consecravit. Eodem tempore munere functus es Secretarii Collegii Patrum Cardinalium. Deinde duos post annos constitutus es Substitutus Secretariae Status.

Ampliore sane, per varia gravioraque patrata officia, rerum agendarum adepta peritia atque nostrae aetatis Ecclesiae et mundi satis cognitis necessitatibus, Ioannis Pauli II fuisti – ut ipsius utamur verbis – “artus, carissimus et admodum fidelis cooperador”, quem etiam plurimis comitatus es in apostolicis itineribus. Merito quidem ipse, ad finem vertente Anno Magni Iubilaei, tibi maiorem adhuc tribuit fiduciam simul ac praestantiora officia, cum te Congregationis pro Episcopis destinaret Praefectum ac Pontificiae Commissionis pro America Latina Praesidem, atque postea die XXI mensis Februarii anno MMI in collegium Patrum Cardinalium cooptavit.

Hoc autem toto tempore, postquam in sacro Ordine indutus es virtutem ex alto (cfr *Lc 24,49*), diligentius ac studiosius sacerdotale tuum ministerium et episcopale, omneque apostolicum ingenium in universalis Ecclesiae impendisti prosperitatem.

De presbyteratu tuo, adeo multiplici ac fructuoso, vehementer gratulamur tibi, optatissima hac Nobis data opportunitate. Ideo Ipsi sponte consociamur omnibus cum familiaribus tuis, amicis et christifidelibus qui faustissimis his diebus te circumstant suaque afficient maxima laetitia et caritate. Precamur etiam, intercedentibus Deipara Beata Virgine Maria et sancto Ioanne Baptista, ut haec ordinationis tuae anniversaria memoria congrua tibi conciliet sacerdotalis actuositatis praemia, quorum auspex et pignus, sicut plurimorum aliorum caelestium munerum conciliatrix, esto Apostolica Benedictio Nostra, quam tibi, Venerabilis Frater Noster, cunctisque gaudium tuum participantibus peramanter impertimus.

Ex Aedibus Vaticanis, die VIII mensis Februarii, anno MMVII,
Pontificatus Nostri secundo.

Donatien FF Sp

Al Venerato Fratello Nostro Giovanni Battista Re
Cardinale di Santa Romana Chiesa
Prefetto della Congregazione per i Vescovi

Ben volentieri, attraverso questa Lettera, Ci congratuliamo con te, Venerato Fratello Nostro, per quel memorabile e lieto giorno, il 3 di marzo, nel quale cinquant'anni or sono hai ricevuto l'ordinazione presbiterale. Tu, che ardente di zelo per il bene della Chiesa universale, sei fra i Nostri più stretti collaboratori.

Nato da un'antica famiglia cattolica di Borno, hai ricevuto dai tuoi cari il tesoro della fede, che hai accresciuto come preziosa eredità quando, ancora adolescente, appena conclusa la guerra mondiale, sei entrato nel Seminario minore di Brescia.

Ordinato presbitero della medesima comunità ecclesiale, sei stato inviato a Roma per completare gli studi. Alunno del Pontificio Seminario Lombardo, hai conseguito la laurea in Diritto Canonico presso la Pontificia Università Gregoriana e nel 1960 nominato professore nel Seminario di Brescia, dove hai svolto, in pari tempo il ministero pastorale nella parrocchia di San Benedetto.

Chiamato al servizio della Santa Sede nel 1961, hai frequentato la Pontificia Accademia Ecclesiastica di Roma e, trascorsi due anni, sei stato destinato alla Nunziatura Apostolica a Panama come addetto. Quattro anni dopo sei stato inviato nella Pontificia Legazione in Iran. Nel gennaio del 1971 Sua Eccellenza Monsignor Giovanni Benelli, allora Sostituto della Segreteria di Stato, ti volle suo Segretario.

In seguito, nel dicembre del 1979, Giovanni Paolo II Il Nostro Predecessore di felice memoria, ti nominò Assessore della Segreteria di Stato e il 9 ottobre 1987 Segretario della Congregazione per i Vescovi e Arcivescovo titolare di Vescovio. Il 7 novembre del medesimo anno ti consacrò vescovo nella Basilica di San Pietro. Nello stesso tempo hai svolto l'ufficio di Segretario del Collegio Cardinalizio. Dopo due anni sei stato nominato Sostituto della Segreteria di Stato.

Per aver assunto diverse e sempre più importanti responsabilità e acquistato perizia negli impegni da svolgere e una notevole conoscenza delle necessità della Chiesa e nel mondo, sei stato, per usare le parole stesse di Giovanni Paolo II, un suo

“stretto, carissimo e fedelissimo collaboratore”, e lo hai anche accompagnato in molti viaggi apostolici. Meritatamente, dunque, sul finire dell’anno del Grande Giubileo, egli ti ha dato maggiore fiducia e più importanti incarichi, nominandoti Prefetto della Congregazione per i Vescovi e Presidente della Pontificia Commissione per l’America Latina, e annoverandoti, il 1 febbraio 2001, al Collegio Cardinalizio.

In tutto questo tempo, rivestito di potenza dall’alto (cf. Lv 24,49) nel sacro Ordine, hai esercitato con molta diligenza e zelo il tuo ministero sacerdotale ed episcopale, impegnando tutte le tue doti apostoliche per il bene della Chiesa universale.

DataCi dunque questa desideratissima opportunità, Ci congratuliamo vivamente con te per il tuo sacerdozio, ancora molteplice e fruttuoso, e Noi stessi ben volentieri Ci associamo ai tuoi familiari, agli amici ed ai fedeli che in questi lietissimi giorni ti saranno vicini e ti dimostreranno la loro gioia e il loro affetto. Per intercessione della santissima Madre di Dio, la Beata Vergine Maria, e di san Giovanni Battista, eleviamo altresì le Nostre preghiere al Signore affinché questo anniversario della tua ordinazione ti ottenga la ricompensa per la tua opera sacerdotale.

Te ne sia auspicio e pegno la Nostra Benedizione Apostolica, conciliatrice di molti altri celesti doni, che con grande affetto impartiamo a te, Venerato Fratello Nostro, e a quanti parteciperanno a questa gioia.

Dal Vaticano, 8 febbraio 2007, anno secondo del Nostro Pontificato.

Amen

Prefazione

di

Andrea Cordero Lanza di Montezemolo (*)



L'araldica è lo studio e l'uso metodico delle insegne e degli stemmi gentilizi. Essa è un linguaggio del tutto particolare, che si esprime con simboli, ed ha avuto un notevole sviluppo nella storia dell'umanità da un millennio a questa parte, specialmente nel mondo cosiddetto occidentale, ed ha visto una importante manifestazione nel campo ecclesiastico.

L'araldica ha tutte le caratteristiche di un vero linguaggio. I dizionari definiscono il *linguaggio* come l'insieme dei segnali per mezzo dei quali gruppi di persone comunicano fra loro. Si tratta di un complesso di elementi articolati, in parole o in segni simbolici, atti a rappresentare idee, o un complesso di espressioni atte a trasmettere messaggi. Ogni linguaggio ha un suo *vocabolario*, che è il dizionario di parole e locuzioni di uso comune in una data lingua, raccolte in modo indipendente sia dalle variazioni grammaticali e dalle regole comunemente accettate, sia dalle modificazioni morfologiche dovute a declinazioni e coniugazioni.

Il vocabolario offre un'accurata definizione del loro significato corrente. Ogni linguaggio ha sempre una sua *grammatica*, ovvero un insieme di convenzioni che danno stabilità alle manifestazioni espressive degli uomini parlanti quella stessa lingua, in un dato spazio e in un dato tempo.

La grammatica quindi è un complesso di regole, generalmente nate dall'uso comune o dall'uso fatto da autori di riconosciuta arte e scienza, i quali fissano le forme dell'esprimersi in quel linguaggio. Ogni linguaggio ha pure una sua sintassi, la quale accoglie e fissa le funzioni proprie della struttura della frase, ovvero lo studio e la raccolta delle relazioni logiche e strutturali esistenti fra le varie parti espressive di quello stesso linguaggio, e lo rendono più facilmente comprensivo nel trasmettere il messaggio che ne sia implicito.

L'Araldica risponde a tutti questi aspetti di *vocabolario*, di *grammatica* e di *sintassi*, e quindi senza dubbio è un vero linguaggio. Essa ha visto notevoli manifestazioni durante il Medio Evo, e poi nel Rinascimento e nel Barocco, durante i quali in modo particolare si è sviluppata nel settore ecclesiastico, ovvero in tutte le cose pertinenti la Chiesa, alle sue istituzioni ed alle sue persone.

Basta ricordare ad esempio come in Roma non esisteva quasi istituzione, chiesa, o palazzo pontificio che non innalzasse lo stemma del Papa o del Cardinale, o del Prelato che lo avesse costruito. E non esisteva persona, Papa, Cardinali, Vescovi, Abati, Canonici o Prelati costituiti con una certa autorità e giurisdizione, che non avessero il loro stemma personale da usarsi in ogni buona occasione.

L'uso di tale linguaggio aiuta anche lo studio della storia, poiché facilita il riconoscimento e la collocazione nel tempo di monumenti, codici, editti, lettere o documenti degli archivi.

L'Araldica, e particolarmente l'Araldica ecclesiastica, è un mondo che affascina, specialmente gli studiosi della materia. Fra questi, i veri competenti oggi sono diventati ben pochi. Attualmente poi, l'uso attuale del linguaggio araldico ecclesiastico è diventato assai limitato.

E questo particolarmente a seguito della *Istruzione sugli abiti, i titoli e gli stemmi dei Cardinali, dei Vescovi e dei Prelati*, pubblicata dalla Segreteria di Stato della Santa Sede, il 31 marzo 1969 a firma del Cardinale **Amleto Cicognani**, Segretario di Stato. In tale documento, dopo aver disposto l'abolizione o la semplificazione di tanti particolari abiti o titoli, tradizionalmente in uso nella Chiesa, si stabilisce al n. 28 che: *“È consentito l'uso dello stemma da parte dei cardinali e dei Vescovi. Lo scudo dello stemma dovrà tener conto delle regole dell'araldica, ed esser semplice e leggibile”*.

Tale uso è dunque consentito, ma non è obbligatorio. Però, se adottato, deve tener conto delle regole di tale linguaggio ed essere semplice e leggibile. In pratica molti Vescovi oggi usano uno stemma, ma purtroppo non sempre in modo corretto, ovvero senza seguire le terminologie del vocabolario e rispettare le regole della grammatica e della sintassi di un tale linguaggio.

Oltre a stemmi belli e senza errori, che – vorrei dire – affasciano, parlando un bel linguaggio, corretto e comprensibile, con simboli semplici e belli, purtroppo

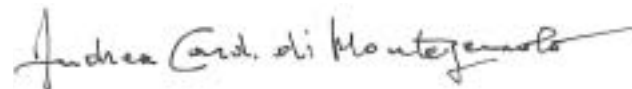
oggi si vedono anche stemmi orribili sia nella forma artistica di presentarsi, sia nell'uso di elementi sbagliati secondo il rango del titolare, sia nel riempire lo scudo con simbologie tortuosamente ricercate, o con campiture mal accostate, o con figure ridicolmente rappresentate o addirittura con *scenografie al naturale*.

Quanto sarebbe meglio che quei Vescovi facessero per nulla uso di un tale linguaggio! Forse proprio il declino attuale di quelle raffigurazioni mette più in evidenza la bellezza e l'epopea di tempi passati.

Giacomo Danesi, giornalista e appassionato di Araldica ecclesiastica, ha dedicato con squisita sensibilità e competenza, molto del suo tempo alla ricerca, alla raccolta e allo studio di stemmi ecclesiastici del periodo che va da **Leone XIII** ai giorni nostri, raccogliendo ed analizzando le manifestazioni del linguaggio araldico di questo tempo. Ricerca che si finalizzerà in una serie di monografie di prossima pubblicazione su Papi, Cardinali, Arcivescovi e Vescovi.

Si tratta di poco più di un secolo di storia, che ha visto importanti eventi dell'umanità, come grandi guerre e rivoluzioni, cadute di regni e di imperi, ma ha visto anche mirabili conquiste della scienza e della tecnica, nonché un forte evolversi delle sensibilità e delle espressioni dell'arte, non senza ripercussioni nel linguaggio araldico.

L'opera curata da Giacomo Danesi presenta e facilita la comprensione di quel linguaggio dell'araldica ecclesiastica che ha caratterizzato un determinato momento della storia. Mentre fa scoprire, a chi ne è digiuno, aspetti del tutto nuovi e affascinanti, la pubblicazione offre ai competenti l'occasione di approfondire le manifestazioni più interessanti di questo particolare linguaggio in un recente ed importante periodo storico.



(*) Andrea Cordero Lanza di Montezemolo – Cardinale
Arciprete della Basilica Pontificia di S. Paolo fuori le Mura in Roma

Intervento di Monsignor Lino Fumagalli Vescovo della Diocesi Suburbicaria Sabina - Poggio Mirteto



È con grande gioia e senso di ammirazione che sfoglio avidamente le bozze di questo interessantissimo studio araldico, che il Dottor Giacomo Danesi ha effettuato con cura meticolosa e grande abilità di ricerca, sullo stemma di Sua Eminenza Reverendissima il Signor Cardinale Giovanni Battista Re – Titolare della Chiesa Suburbicaria Sabina - Poggio Mirteto dal 1° ottobre 2002 –, in occasione del suo 50° anniversario dell'Ordinazione Sacerdotale conferita nella Chiesa di San Cristo in Brescia il 3 marzo 1957, dalle mani dell'allora Arcivescovo Monsignor Giacinto Tredici.

Credo sia un modo singolare ed intelligente per rendere il giusto onore a questo stretto collaboratore del Santo Padre, che in tutto questo tempo ha esercitato il ministero sacerdotale ed Episcopale impegnando tutte le sue doti apostoliche per il bene della Chiesa universale.

La nostra terra ha un affetto del tutto particolare nei confronti dell'Eminentissimo Signor Cardinale Re, attenzione contraccambiata dalle numerose visite che il porporato ha effettuato alle nostre Comunità.

Non c'è bisogno di molte parole perché si comprenda quanto sia grande il desiderio dei fedeli sabini che il giubileo del sacerdozio, dell'Eminentissimo Cardinale Giovanni Battista Re, risplenda per lui come un giorno beatissimo e pieno di consolazioni celesti. Tutta la Terra Sabina l'abbraccia di cuore, rinnovandogli la gratitudine per i tanti anni utilmente spesi a servizio della Chiesa.

+ Lino Fumagalli.

GIOVANNI BATTISTA RE
(Borno 1934 -)
Cardinale del Titolo della Chiesa Suburbicaria
di Sabina - Poggio Mirteto



Una bella istantanea di Sua Eminenza Reverendissima
il Signor Cardinale Giovanni Battista Re.

Lo Stemma
di
Sua Eminenza Reverendissima
il Signor Cardinale Giovanni Battista Re



Arma: partito: nel 1° d'oro, al leone d'azzurro, armato e lampassato di rosso, sostenuto da un monte di tre cime all'italiana d'argento, posto a sinistra; nel 2° d'azzurro, al chrismon accompagnato in campo da una stella di sette raggi, il tutto d'oro.

Blasonatura di Maurizio Carlo Alberto Gorra.

Contrassegni della dignità cardinalizia

Lo scudo, di forma inglese, è *timbrato* dal cappello cardinalizio, con cordoni, nodi e quindici fiocchi (1.2.3.4.5) pendenti su ciascun lato. Il tutto di colore rosso porpora.

Contrassegno di dignità accollati

Lo scudo è accollato ad una croce doppia, di oro, trilobata, in palo. Nel cartiglio inferiore di oro, scritto in nero, il motto *Virtus ex Alto*.

Virtus Ex Alto



*Stemma de vesco
come Arcivescovo*

Lo stemma arcivescovile di Monsignor **Giovanni Battista Re**. Alcuni elementi interni allo scudo richiamano la sua origine bresciana. Di mano del cardinale la scritta autografa.

1. **Bruno Bernard Heim (1911 - 2003)**. Arcivescovo. Nunzio Apostolico. Nato a Olten in Svizzera il 5 marzo 1911, dal 1947 al 1951 è segretario del nunzio apostolico a Parigi **Angelo Giuseppe Roncalli**, futuro papa **Giovanni XXIII**. Il 9 novembre 1961 è eletto arcivescovo alla Chiesa Titolare di Xanto e nominato delegato apostolico in Scandinavia.

Il 10 dicembre dello stesso anno riceve l'ordinazione episcopale. Pronunzio in Finlandia ed Egitto, dal 1973 al 1982 è delegato apostolico in Gran Bretagna; dal 1982 al 1985 anche dell'Irlanda del Nord. Era considerato uno dei massimi esperti di araldica del mondo.

Muore a Olten, presso la Casa per anziani di "Martin-sheim", il 17 marzo 2003. Le spoglie mortali sono state inumate per sua volontà nel cimitero di Neuendorf, sobborgo di Olten, sua città natale.



Arma: d'argento al leone d'oro e lampassato di rosso, posto su di un monte di tre cime all'italiana di verde uscente dalla punta ed accompagnato da una stella a sei raggi d'oro posta nel canton destro del capo.

Molto bello lo stemma che Monsignor **Bruno Bernard Heim**⁽¹⁾ predispose per il futuro Cardinale **Giovanni Battista Re**, in occasione della sua elevazione all'episcopato avvenuta il 9 ottobre del 1987.

Stemma che è possibile ammirare nella bella foto a colori.

Molto più bello, a mio giudizio, di quello che il neo cardinale fece predisporre non molti mesi dopo la sua creazione e pubblicazione a cardinale.

Classico stemma a calice quello arcivescovile; di forma sannitica, francese o moderno invece quello da cardinale.

Monsignor Bruno Bernard Heim aveva una particolare predilezione per lo scudo a forma di calice, e anche in questa occasione non si è smentito. *Timbrato* con il cappello arcivescovile di colore verde, cordoni e nappe dello stesso colore, nella classica disposizione di dieci nappe per lato (1.2.3.4), lo stesso è accollato ad una croce arcivescovile trilobata.



Lo stemma in bianco e nero del neo arcivescovo, predisposto dal grande araldista Monsignor **Bruno Bernard Heim**. In basso a destra la firma autografa dell'autore.

Nel cartiglio ecco il motto *Virtus Ex Alto*, che già illustri ecclesiastici avevano usato in passato. Monsignor Re lo scelse in omaggio al Cardinale **Giovanni Benelli**⁽²⁾ del quale fu Segretario particolare dell'allora Sostituto alla Segreteria di Stato. Il futuro cardinale di Firenze, invece, lo aveva scelto perché era il motto del suo venerato predecessore alla diocesi fiorentina: il Cardinale **Elia Dalla Costa**⁽³⁾ il quale lo aveva ordinato sacerdote. Un altro cardinale che ebbe per motto *Virtus ex alto* è stato **Sergio Pignedoli**.⁽⁴⁾

2. Giovanni Benelli (1921 - 1982). Cardinale. Nato a Poggiole di Vernio, nella diocesi di Pistoia, il 12 maggio 1921, è ordinato sacerdote a Roma il 31 ottobre 1943. Eletto Arcivescovo Titolare di Tusuro l'11 giugno 1966, è consacrato l'11 settembre 1966 a Roma dal Cardinale **Amleto Giovanni Cicognani**, Segretario di Stato. Sostituito alla Segreteria di Stato e Segretario della Cifra dal 29 luglio 1967, il 3 giugno 1977 è trasferito alla sede metropolitana di Firenze. **Paolo VI** il 27 giugno 1977 lo crea e lo pubblica cardinale del Titolo di Santa Prisca. Muore a Firenze il 26 ottobre 1982. Le sue spoglie riposano nella basilica di Santa Maria in Fiore a Firenze.



Arma: *d'argento, al monte di tre cime all'italiana di verde, cimato da una croce latina di rosso, accostata da due stelle di cinque raggi d'oro, al capo d'Angiò.*

Motto: *Virtus ex Alto.*

Blasonatura di

Maurizio Carlo Alberto Gorra.

3. Elia Dalla Costa (1872 - 1961). Cardinale. Nato a Villaverla, diocesi di Vicenza, il 14 marzo 1872, è ordinato sacerdote il 25 luglio 1895. Eletto vescovo di Padova il 25 maggio 1923, è consacrato a Vicenza il 12 agosto 1923 da Monsignor **Ferdinando Ridolfi**, vescovo di Vicenza. Promosso arcivescovo metropolita a Firenze il 19 dicembre 1931, da gennaio a maggio 1932 rimane amministratore apostolico a Padova. Elevato alla porpora cardinalizia da **Pio XI** il 13 marzo 1933, con il Titolo di San Marco, partecipa ai conclavi del 1939 e 1958.

Muore a Firenze il 22 dicembre 1961. È sepolto nella cattedrale di S. Maria in Fiore a Firenze. Porta la data del 22 dicembre 1981 l'inizio del processo di beatificazione.



Arma: partito di rosso e d'argento, alla crocetta greca trifogliata del primo nel secondo, alla banda di nero attraversante sulla partizione.

Motto: *Virtus Ex Alto.*

Blasonatura di

Maurizio Carlo Alberto Gorra.

4. **Sergio Pignedoli (1910 - 1980). Cardinale.** Nato a Felina di Reggio Emilia il 4 giugno 1910, e ordinato sacerdote il 1° aprile 1933 a Roma, il 22 dicembre 1950 è eletto Arcivescovo Titolare di Iconio e annunciato nunzio in Bolivia. È consacrato l'11 febbraio 1951 a Roma dal Cardinale Adeodato Giovanni Piazza.

Creato e pubblicato cardinale da Paolo VI il 5 marzo 1973, del Titolo di San Giorgio in Velabro, il giorno dopo è nominato Presidente del Segretariato per i non Cristiani. Il 30 giugno 1979 è nominato cardinale protodiacono. Muore a Roma il 15 giugno 1980. È sepolto nella chiesa di Felina di Castelnuovo ne' Monti.



Arma: d'azzurro, allo scaglione d'oro, accompagnato in capo da tre stelle di otto raggi male ordinate, ed in punta da una corsca d'argento movente dalla punta.

Motto: *Virtus Ex Alto.*

Blasonatura di

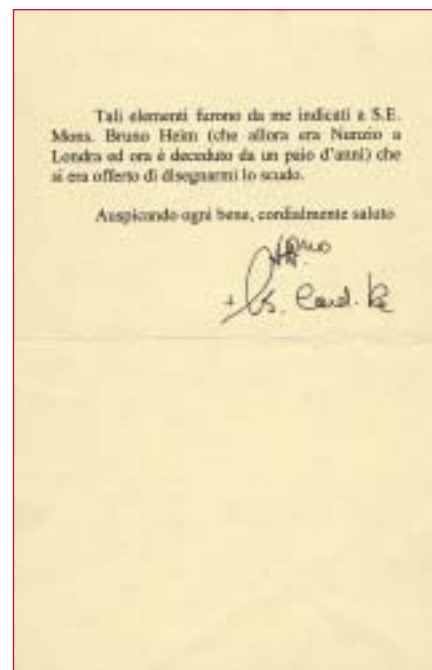
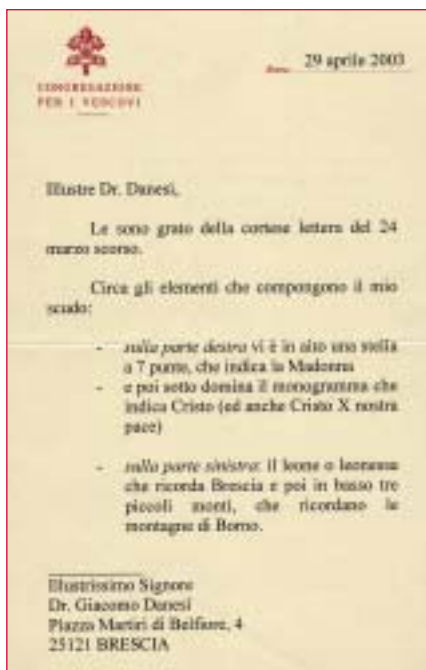
Maurizio Carlo Alberto Gorra.

Disegno di

Giuseppe Quattrococchi

Esegesi di uno Stemma

Il significato dello stemma araldico del Cardinale Re? Alla mia richiesta di informazioni il porporato, con una missiva datata 29 aprile 2003, lo ha così illustrato.



La lettera del Cardinale Giovanni Battista Re, con firma autografa.

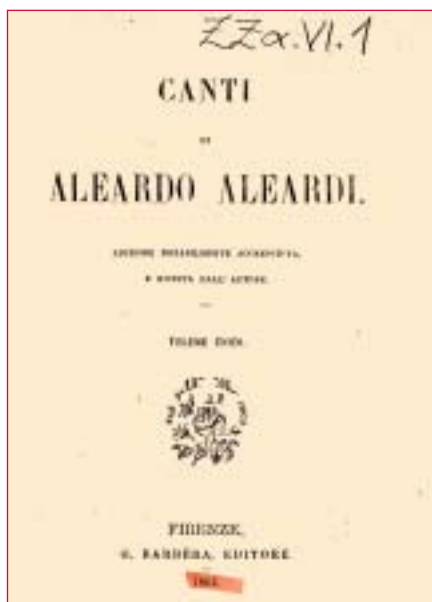
Andiamo con ordine. In araldica la destra dello scudo è quella posta a sinistra di chi lo guarda. La sinistra, naturalmente, è il contrario. Dunque, nello stemma del Cardinale Giovanni Battista Re, a sinistra possiamo ammirare in alto una stella a sette raggi che rappresenta la Madonna. Sotto la stella il più classico dei *chrismon* che indica la figura di Gesù Cristo, o *monogramma*: ovvero le prime due consonanti greche del nome di Cristo.

Molto interessante la parte destra dello stemma, dove possiamo ammirare un leone posto su tre monti all'italiana. Un preciso riferimento al suo paese natale: Borno in Vallecamonica i monti, il leone ricorda la città di Brescia.

Perché, contrariamente a quanto si è indotti a pensare, il simbolo della città di Brescia è il leone e non la leonessa!

Perché, allora, molti pensano che il simbolo della città di Brescia sia la leonessa?

Perché Brescia, occorre ricordarlo, è generalmente identificata con l'appellativo di *Leonessa d'Italia*, a ricordo delle dieci eroiche giornate combattute dai bresciani contro l'invasore austriaco nel 1849. Ma nello stemma della città di Brescia c'è il leone e non la leonessa! Molti sono ancor oggi tratti in inganno da un famoso verso di **Aleardo (Gaetano) Aleardi**⁽⁵⁾ tratto da: *Le tre fanciulle*: "Calar pareva dietro a la pendice / D'un dè tuoi monti fertili di spade / Niobe guerriera de le mie contrade. / Leonessa d'Italia, / Brescia grande e infelice."⁽⁶⁾



Il frontespizio dei *Canti* di **Aleardo Aleardi**, con alcuni versi tratti da: *Le tre fanciulle*, dedicati alla città di Brescia *Leonessa d'Italia*.

Giosuè Carducci⁽⁷⁾ fece il resto riprendendolo nell'ode *Alla Vittoria: Lieta del fato, Brescia, raccolsemi, / Brescia la forte, Brescia la ferrea, / Brescia leonessa d'Italia / bevata nel sangue nemico.*⁽⁸⁾

5. **Aleardo Aleardi (Verona 1812 - 1878). Poeta.** Molto note le raccolte *Le lettere a Maria* (1846) e i *Canti* (1864). *Monte Circeo* e *le Città italiane marinare e commercianti* (entrambi del 1846), sono poemetti altrettanto validi.

6. cf. **Aleardo Aleardi** *Canti* - Edizione notabilmente accresciuta e rivista dall'autore. Volume unico, Firenze, editore G. Barbéra, pag. 295.

7. **Giosuè Carducci (Val di Castello 1835 - Bologna 1907). Poeta e scrittore.** Premio Nobel per la letteratura nel 1906, primo fra gli scrittori italiani. Antiromantico, in gioventù fondò il gruppo degli Amici pedanti per reazione al romanticismo languido pedante del tempo. Curiosamente fu in seguito il continuatore di un romanticismo più realistico, dando così spunto alla poesia successiva di **Pascoli** e di **D'Annunzio**. *Juvenilia* (1850-60), *Inno a Satana* (1863), *Odi barbare* 1877-84) e *Confessioni e battaglie* (1882 - 84) alcune delle sue raccolte migliori.

8. cf. Dalle *Odi Barbare - Testimonianze, interpretazione, commento* di **Manara Valgimigli**, Nicola Zanichelli Editore - Bologna - 1959: cap. V *Alla Vittoria*, pag. 36.

9. cf. **Ornello Valetti**: *La Leonessa era un leone - Storia di uno stemma femminilizzato*. "Il Brescia" del 25 luglio 1969, pag. 8.

10. **Federico Odorici** (Brescia 27.8.1807 - Trobiolo di Volciano 12.9.1884). Storico, archeologo. Impossibile citare tutta la sua immensa opera storica. Ricordo solamente gli 11 volumi di: *Storie bresciane*, completati nel 1865, e gli 8 volumi dal titolo *Codice diplomatico bresciano dall'VIII secolo al cadere del XIII*, arricchito di autografi, compilato per divisamento de' Presidi della biblioteca da Federico Odorici.

Nel cimitero di Volciano sulla sua tomba fu apposta questa epigrafe: *Federico Odorici/storico insigne della sua Brescia/anima soave intelletto profondo/ch'ebbe e non curò splendidi onori/a Dio alla Patria alla Famiglia devoto/qui dorme/e qui la vedova e i figli/pongono questa memoria/di venerazione e di pianto/n. il 27 agosto 1807/ m. il 12 settembre 1884*.

11. **Pandolfo Malatesta III** (1370 - 1427). Famiglia romagnola di parte guelfa, fondata da **Malatesta II da Verucchio** (m. 1312), signore di Rimini che estese il suo dominio combattendo contro i ghibellini.

Pandolfo Malatesta III, Signore di Fano, acquistò la signoria di Brescia e Bergamo.

Il figlio **Sigismondo Pandolfo** (1417-1468) fece costruire da **L.B.Alberti** il tempio malatestiano di Rimini, mentre il fratello **Domenico Malatesta Novello** (m. 1465) fondò la Biblioteca Malatestiana a Cesena (1452).

12. **Pietro Avogadro** (m. 30.9.1473). Nemico dei Visconti, guelfo, fin dal 1403 favorì **Pandolfo Malatesta** partecipando alla congiura di Gussago, sottopose i ribelli della Valle Camonica e della Valtellina.

Nel 1438 fu incluso nella nobiltà veneta, contribuendo nel contempo ad allargare il dominio di Venezia. Fu di Brescia ambasciatore a Venezia.

13. cf. **Pietro Guelfi Camajani**: *Dizionario Araldico*, manuale Hoepli - terza edizione - Milano 1940. Ristampa anastatica Milano 1982, pag. 332.

14. **Mons. Paolo Guerrini** (Bagnolo Mella 18.11.1880 - Brescia 19.11.1960). Su una lapide posta sotto un ritratto bronzeo, nell'atrio del municipio di Bagnolo Mella: *Monsignor Paolo Guerrini - Sacerdote di Dio, Storiografo insigne - strenuo difensore dei diritti della Verità e della Libertà*. Impossibile studiare la storia della brescianità senza aver letto gli scritti di questa eccezionale figura di prete e storico.

Questo argomento fu anche oggetto di un interessante articolo del professor **Ornello Valetti**, il quale scrisse che: "E leone rampante (azzurro, con lingua, artigli e coda rosse, su scudo argenteo) rimase sempre il simbolo del nostro comune, attraverso i secoli e le varie dominazioni. Salvo i pochi anni del regno d'Italia di napoleonica memoria, quando il corso che da buon contestatore si divertiva a cambiare proprio tutto, decise che il comune di Brescia doveva adottare un nuovo stemma: niente leone, ma leopardo (sia pure rampante a mò di leone, **illeonito**, come dicono gli araldisti) non più azzurro ma rosso. Per fortuna con la restaurazione tutto tornò come prima, almeno per quanto riguarda lo stemma."⁽⁹⁾



Il leone, simbolo della città di Brescia, effigiato sulla quadrifora di Palazzo Broletto. (Particolare)

Secondo lo storico bresciano Monsignor **Paolo Guerrini**⁽¹⁴⁾, la prima documentazione sicura dello stemma del comune di Brescia, col leone rampante, appare in una scultura milanese dell'anno 1181. Dove? Sull'antica Porta Romana di Milano (distrutta nel 1793) a ricordo del trionfale ritorno dei militanti della Lega Lombarda nella metropoli. Con tutta probabilità questo stemma appariva nelle bandiere dell'esercito comunale sugli orifiamma del Carroccio come sugli scudi dei soldati. Tra queste due date il leone lo troviamo però già testimoniato nel 1355 sia su una quadrifora del Broletto, sia in un rilievo conservato nel museo della città.

Ci pensò comunque il governo provvisorio del sovrano popolo bresciano nel 1797 ad abolire lo stemma cittadino, rappresentato da un semplice scudo col solo leone rampante, senza nessun fregio né cimiero. Salvo poi sormontarlo con la corona patriziale come segno della supremazia dell'antico patriziato bresciano.

Ma i simboli della Libertà, Uguaglianza e Fraternità durarono solo fino al 6 luglio del 1805 quando nello stemma fu ripristinato il leone rampante.

Napoleone,⁽¹⁵⁾ con una lettera datata 9 luglio 1813, trasformò il leone in un leopardo rosso descrivendolo con queste precise parole: *La buona città di Brescia porta d'argento il leopardo illeonito di rosso con la coda rivoltata terminata dal capo di verde con la lettera N d'oro posta nel cuore ed accostata da tre rose a sei foglie del medesimo.*

Cimato dalla Corona murale a sette merli d'oro, sormontato dall'aquila nascente al naturale, tenente fra gli artigli un caduceo (il simbolico bastone di Mercurio) d'oro in fascia, il tutto accompagnato da due festoni intrecciati d'oro e di quercia dell'ultimo, diviso tra i due fianchi ricongiunti e pendenti della punta.



La quadrifora a Palazzo Broletto con il leone, simbolo della brescianità.
A sinistra lo stemma della famiglia Casati. Al centro il biscione visconteo.

15. Napoleone Bonaparte (1769 - 1821). Imperatore dei Francesi. Impadronitosi del potere con un colpo di Stato il 28 brumaio (9 novembre 1799), vara una nuova Costituzione, diventa primo Console, imperatore nel 1804, re d'Italia nel 1805.

Le alterne vicende militari lo portano prima ad abdicare nel 1814 e a rifugiarsi all'Isola d'Elba. Rientrato in Francia e ripreso il potere, da inizio all'avventura dei Cento Giorni. Battuto dagli inglesi e dai prussiani a Waterloo, è deportato all'Isola di Sant'Elena dove muore il 5 maggio del 1821.

Nemmeno un anno dopo, tornati gli austriaci in città, il Comune di Brescia chiese il ripristino del vecchio stemma con il leone. Finalmente il 28 giugno del 1816 il generale **Saurau** accorda, con un decreto a nome di **Francesco I^o**, che sia ripristinato il vecchio stemma, sormontato però sì dalla corona patriziale ma anche dall'austriaca aquila bicipite. Bisognerà attendere il 1859, con la cacciata degli austriaci, per vedere radiata sia la corona patriziale che l'aquila bicipite, sostituite con la cinta merlata come in uso in molte città d'Italia. Ma la cosa non finisce lì. Giusto togliere l'aquila bicipite, ma perché anche la corona patriziale, secondo molti gloriosa memoria della nostra città e del benemerito suo ceto patrizio? Così il Comune fa richiesta di ripristinare l'antico stemma storico con la corona patriziale e il relativo gonfalone municipale, compendio di otto secoli di storia bresciana. E così fu. Con un decreto ministeriale del 25 giugno del 1925 ecco *"Spettare al Comune di Brescia lo stemma cimato da una corona con cinque fioroni e quattro punte gemmate."*



Lo stemma del Comune di Brescia.

Dunque non la leonessa ma il leone, vale a dire ritto come se stesse arrampicandosi, rivolto araldicamente a destra, ma a sinistra di chi guarda. Se fosse rivolto verso destra, sempre per chi guarda e araldicamente a sinistra, vorrebbe dire che il leone sta fuggendo! Questo secondo una corrente di pensiero non da tutti accettata. In pratica il discorso vale per tutte le figure asimmetriche (come il leone) che si vorrebbero sempre effigiate araldicamente in modo da *guardare* nella direzione di colui

che imbraccia lo stemma, ovvero verso l'antagonista, dunque da sinistra di chi guarda e, di conseguenza, araldicamente a destra.

Che non sia facile rimediare all'errore di considerare la leonessa il simbolo della città di Brescia, lo dimostra questo episodio. Il 20 settembre 2003, nella cattedrale di Brescia, il Segretario di Stato Cardinale **Angelo Sodano**⁽¹⁶⁾, consacra Arcivescovo Titolare di Ceciri e Nunzio apostolico in Honduras Monsignor **Antonio Arcari**⁽¹⁷⁾, bresciano, nativo di Pralboino. Per l'occasione è predisposto il suo stemma arcivescovile, invero bello.



Lo stemma del neo Nunzio Apostolico Monsignor **Antonio Arcari**. Accanto allo scudo, sulla destra, il primo autografo del neo Nunzio rilasciatomi al termine della cerimonia.

Come si può notare, oltre a due archi contrapposti (a ricordo del suo cognome) appare nel campo sinistro una leonessa linguata di rosso. Nei giorni precedenti, su un cartoncino apposito e sui giornali, lo stemma è illustrato affermando che la leonessa effigiata nello stemma, a ricordo della città di Brescia, è la stessa che appare nel gonfalone della città! Correggere certi errori, evidentemente, non è facile!

16. Angelo Sodano (1927 -). Cardinale. Segretario di Stato emerito. Nato a Isola d'Asti il 23 novembre 1927, il 30 novembre del 1977 è eletto alla Chiesa di Nova di Cesare con il Titolo personale di Arcivescovo.

È consacrato il 15 gennaio 1978. Il 1° dicembre del 1990 è nominato Pro-Segretario di Stato. **Giovanni Paolo II** il 28 giugno 1991 lo crea e pubblica cardinale. Dal 29 giugno 1991 è Segretario di Stato. Il 1° giugno 2006 **Benedetto XVI** accetta la rinuncia dalla carica di Segretario di Stato. Dal 27 aprile 2005 è Decano del Sacro Collegio.



Arma: partito: nel 1° d'azzurro, alla torre d'argento, merlata di cinque pezzi, finestrata di quattro di nero posti in palo; nel 2° di verde, a tre spighe recise ed impugnate d'oro.

Motto: *Ut Unum Sint.*

Blasonatura di

Maurizio Carlo Alberto Gorra.

17. Antonio Arcari (1953 -). Arcivescovo. Nunzio Apostolico in Honduras. Nato a Pralboino, in provincia di Brescia l'8 maggio 1953, il 18 luglio 2003 **Giovanni Paolo II** lo elegge arcivescovo Titolare di Ceciri; il 20 settembre 2003 è consacrato nella cattedrale di Brescia dal Cardinale **Angelo Sodano**.



Arma: partito: nel 1° d'argento, a due archi di nero addossati in palo, ognuno incoccato d'una freccia al naturale; nel 2° d'azzurro, al leone d'oro, lampassato ed armato di rosso. Alla campagna dello stesso, attraversante e caricata da tre gigli affiancati d'argento, il centrale più grande.

Motto: *Dominus Fortitudo Mea.*

Blasonatura di

Maurizio Carlo Alberto Gorra.

18. **Giulio Sanguineti** (1932 -). Vescovo emerito di **Brescia**. Nato a Lavagna il 20 febbraio 1932, è eletto vescovo a Savona e Noli il 15 dicembre 1980; è consacrato in San Pietro il 6 gennaio 1981 da **Giovanni Paolo II**.

Il 7 dicembre 1989 è trasferito alla diocesi di La Spezia - Sarzana-Brugnato. Il 19 dicembre 1998 è trasferito alla diocesi di Brescia. Rinuncia il 20 febbraio 2007.



Arma: di rosso alla croce d'oro, il montante posto verso destra e la traversa alzata, accompagnata da una croce scoriata d'argento nel cantone a destra in alto, e nel cantone a sinistra, in punta, da un calice d'oro.

Motto: *In Sanguine Suo.*

Blasonatura di
Antonio Masetti Zannini

19. **Mario Vigilio Olmi** (1927 -). Vescovo, già ausiliare di **Brescia**. Nato a Coccaglio il 14 agosto 1927, è eletto vescovo da **Giovanni Paolo II** il 10 marzo 1986 e consacrato lo stesso anno il 18 di maggio.

Rinuncia il 14 agosto 2002.



Arma: in quartato: nel 1° d'azzurro, alla croce diminuita patente d'azzurro; nel 2° di rosso, a tre stelle di sei raggi d'argento; nel 3° di rosso, al monte di sei cime all'italiana d'argento; nel 4° d'azzurro, all'olmo al naturale, nodrito in punta.

Motto: *In Tè Domine Speravi.*

Blasonatura di
Maurizio Carlo Alberto Gorra.

Il leone dello stemma cardinalizio di Giovanni Battista Re posa un piede su tre monti italiani. Come scritto nella missiva inviata dal cardinale, i piccoli monti all'italiana vogliono ricordare il suo paese natale: Borno, splendida località immersa nelle pinete della Vallecamonica, in provincia di Brescia.

Non conosco i motivi per i quali il Cardinale Re ha deciso di modificare la forma dello scudo dopo la sua creazione e pubblicazione a cardinale. Di sicuro nei primi mesi del suo cardinalato, lo scudo era diverso dall'attuale. Lo posso testimoniare successivamente con un documento.

Ecco il frontespizio del biglietto - invito del Vescovo di Brescia Monsignor **Giulio Sanguineti**⁽¹⁸⁾ per il saluto al Cardinale Giovanni Battista Re in episcopio.



Biglietto - invito predisposto dal Vescovo di Brescia Monsignor **Giulio Sanguineti**.

Con lo stemma del prelado, si possono ammirare a sinistra gli autografi di alcuni vescovi bresciani presenti all'incontro presso il vescovado.

Ecco i loro nomi: Monsignor **Mario Vigilio Olmi**⁽¹⁹⁾, Monsignor **Giulio Nicolini**⁽²⁰⁾, Monsignor **Giacomo Capuzzi**⁽²¹⁾, Monsignor **Gennaro Franceschetti**⁽²²⁾ e Monsignor **Franco Masserdotti**⁽²³⁾.

Il Vescovo di Brescia Monsignor Giulio Sanguineti, con un biglietto - invito datato 25 marzo 2001 (l'Arcivescovo Monsignor Re era stato creato cardinale nel Concistoro del 21 febbraio del 2001), invitava alcune personalità nel salone dell'Episcopio, presso la Curia diocesana, per omaggiare il cardinale nella giornata di domenica 22 aprile.



Brescia 22 aprile 2001. Il Vescovo di Brescia Monsignor Giulio Sanguineti accoglie il neo porporato Sua Eminenza Reverendissima il Signor Cardinale Giovanni Battista Re.

Nel biglietto - invito, oltre allo stemma del vescovo di Brescia, c'è anche quello del Cardinale Re. Come si può notare lo scudo è a forma di calice, come quello da arcivescovo, il cappello è di foggia diversa sia da quello da arcivescovo prima, sia da quello di cardinale attualmente in uso.

20. Giulio Nicolini (1926 - 2001). Vescovo. Nato a San Vigilio di Concesio il 7 luglio 1926, è eletto vescovo di Alba da **Giovanni Paolo II** il 16 luglio 1987, e consacrato il 3 settembre 1987. Il 16 febbraio 1993 è trasferito alla diocesi di Cremona. Muore il 19.06.2001. È sepolto nel Duomo di Cremona.



Arma: d'azzurro, a tre montagne terrose affiancate, poste a destra, la centrale più grande sostenute dalla campagna di verde rialzata ed attraversata da un fiume scorrente in sbarra, e nodrente un fiore di giglio, il tutto al naturale e sormontato da una stella d'oro di cinque raggi.

Motto: *In Simplicitate Cordis.*

Blasonatura di

Maurizio Carlo Alberto Gorra.

21. Giacomo Capuzzi (1929 -). Vescovo emerito di Lodi. Nato a Manerbio il 14 agosto 1929, il 7 marzo 1989 è eletto vescovo di Lodi da **Giovanni Paolo II**. È consacrato il 30 aprile 1989. Rinuncia il 24 novembre 2005.



Arma: d'argento, a tre conchiglie di rosso, al capo d'azzurro, al sole d'oro.

Motto: *In Fide et Novitate Vitae.*

Blasonatura di

Maurizio Carlo Alberto Gorra.

Diversa è anche la conformazione dei nodi posti appena sotto il cappello, diversa la forma della croce, alla quale lo scudo è accollato, e diversa è anche la forma del cartiglio.



Firma autografa del Cardinale **Giovanni Battista Re** apposta dal porporato sul biglietto - invito, in occasione della serata in suo onore.

22. Benito Gennaro Franceschetti (1935 - 2005). Arcivescovo. Nato a Provaglio d'Iseo (Bs) il 14 giugno 1935, annunciato arcivescovo a Fermo il 18 giugno 1997 da **Giovanni Paolo II**, è consacrato il 31 agosto 1997 nella cattedrale di Brescia. Muore a Fermo il 4.2.2005. È sepolto nel Duomo di Fermo.



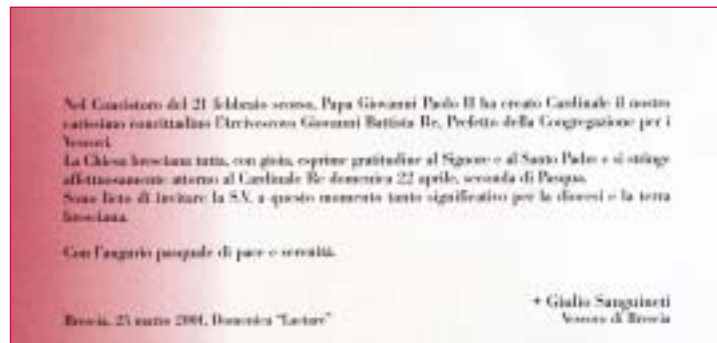
Arma: *d'argento, al chrismon accostato dalle lettere alfa ed omega maiuscole greche, il tutto di rosso; al capo d'azzurro alla stessa di sei raggi accostata da due gigli, il tutto d'oro.*

Motto: *Tu Mecum Es.*

Blasonatura di

Maurizio Carlo Alberto Gorra.

23. Gianfranco Masserdotti (1941 - 2006). Vescovo di Balsas. Nato a Brescia il 13 settembre 1941, è eletto vescovo Coadiutore di Balsas il 22 novembre 1995 da **Giovanni Paolo II** e consacrato il 2 marzo 1996. Dal 15 aprile 1998 è vescovo della stessa diocesi. Muore in Brasile il 19.9.2006.



L'interno del biglietto - invito con le motivazioni della giornata bresciana, in onore del neo porporato.

Come si può ben notare anche il colore degli elementi interni divergono dai due sopra citati scudi precedenti. Impeccabile, invece, il colore degli elementi esterni dello stemma come il cappello, i nodi e le nappe, come in uso per la dignità cardinalizia, ovvero di colore rosso porpora.

Il Cardinale Re volle gratificarmi apponendo di sua mano l'autografo.

Tra gli inviati molte le autorità e amici del porporato.

Il Cardinale **Giovanni Battista Re**
circondato da un gruppo di amici
e dal Vescovo
di Brescia Monsignor **Giulio Sanguineti**.
A destra il Cavaliere del Lavoro
Attilio Mario Camozzi.



Il porporato a colloquio con il presidente
dell'Istituto **Paolo VI** di Brescia,
dottor **Giuseppe Camadini**.

Il Cardinale Re
con al centro il comm. **Giovanni Sesana**,
Presidente della **Brevivet**.
A destra don **Claudio Zanardini**
direttore dell'ufficio Pastorale Turismo
e Pellegrinaggi della Diocesi di Brescia.



Il mio stretto Carissimo e Fedelissimo Collaboratore

Il Prefetto della Congregazione dei Vescovi, il Signor Cardinale **Giovanni Battista Re**, è nato a Borno il 30 gennaio del 1934. Un paesino abbarbicato ai piedi del monte Pizzo Camino; oggi una splendida località sciistica molto frequentata dai bresciani e non.

Il padre svolge il lavoro di falegname in proprio. Una famiglia molto radicata nella fede, dove la devozione alla Madonna del Rosario, recitato in comune, era pratica svolta giornalmente.

La vocazione al sacerdozio del giovane Giovanni Battista è coltivata dal parroco don **Ernesto Belotti**, che favorisce l'entrata in seminario del giovane parrocchiano, avvenuta nel 1945, all'età di undici anni. Proprio subito dopo la fine della seconda guerra mondiale.



Seminario di Botticino Sera, anno scolastico 1956-57. Una inedita istantanea del diacono don **Giovan Battista Re** con i giovani seminaristi. Il futuro cardinale aveva l'incarico di *Prefetto*.

Anzi, pre-seminario, e precisamente a Botticino Sera (alla periferia di Brescia) dove si trova in compagnia di un centinaio di compagni aspiranti al sacerdozio.

In quei tempi la vita in seminario è durissima, fatta quasi di stenti e resa ancor più dura dal freddo invernale. L'anno dopo entra in seminario di S. Cristo in Brescia dove completa la scuola media e il ginnasio. Il suo superiore è Monsignor **Pietro Gazzoli**⁽²⁴⁾ futuro vescovo ausiliare di Brescia.

Padre spirituale del giovane Giovanni Battista Re è don **Angelo Chiarini**. Nel 1950 entra nel seminario maggiore Sant'Angelo (oggi centro Pastorale Paolo VI) dove frequenta il liceo con ottimi risultati, e vi rimane fino al 1953.

L'anno dopo il chierico Giovanni Battista Re lo troviamo come prefetto nel seminario S. Cristo, dove vi rimane dal 1953 al 1956. Nell'anno scolastico 1956 - 1957, dopo l'ordinazione diaconale, è nominato vicerettore delle classi prima e seconda media nel Seminario di Botticino Sera. L'anno successivo, e precisamente il 3 marzo 1957, nella chiesa di S. Cristo, alle ore 7 del mattino, Giovanni Battista Re riceve l'ordine del presbiterato dalle mani del Vescovo di Brescia Monsignor **Giacinto Tredici**⁽²⁵⁾.

Nel 1958, un anno dopo, il vescovo lo manda a Roma per perfezionare gli studi, in previsione di affidargli l'incarico di insegnante nel seminario diocesano.

Alunno del Pontificio Seminario Lombardo per tre anni, e studente alla Pontificia Università Gregoriana, don Re consegue la laurea in Teologia e Diritto Canonico.

Torna a Brescia come docente nel seminario; nel contempo esercita il suo ministero pastorale come Vicario Cooperatore nella parrocchia di San Benedetto, alla periferia di Brescia.

Brescia. Un momento
della ordinazione sacerdotale
di don **Giovanni Battista Re**.
Era il 3 marzo 1957.



24. Pietro Gazzoli (1903 - 1990). Vescovo. Nato a Edolo (Bs) il 6 agosto 1903, è eletto Vescovo Titolare di Forflamme e ausiliare di Brescia da **Paolo VI** il 3 febbraio 1968.

Il 19 marzo 1968 è consacrato nella Cattedrale di Brescia. Muore il 18 febbraio 1990, ed è sepolto nella chiesa parrocchiale di Edolo.



Arma: d'azzurro, alla legenda IHS di nero, accompagnata da una montagna isolata e confinante al naturale di tre cime, la centrale più grande ed attraversante sull'H, le laterali attraversate dalle restanti lettere, il tutto sormontato da una stella di cinque raggi di nero. Motto: *Pro Animabus Vestris*.

Blasonatura di
Maurizio Carlo Alberto Gorra.

25. Giacinto Tredici (1880 - 1964). Arcivescovo. Nato a Milano il 23 maggio 1880, è ordinato presbitero nella congregazione degli Oblati dei Ss. Ambrogio e Carlo, il 23 novembre 1902.

Eletto a vescovo di Brescia il 21 dicembre 1933 da **Pio XI**, è consacrato il 6 gennaio 1934. Ottiene il Titolo personale di Arcivescovo il 15 dicembre 1958.

Muore a Brescia il 19 agosto 1964; il suo corpo risposo nella cattedrale di Brescia.



Arma: di rosso al castello d'argento merlato alla ghibellina, di tre pezzi e sormontato da tre gigli d'oro posti in fascia.

Motto: *In Fide et Lenitate*.

Blasonatura di
Antonio Masetti Zanini

Chiamato al servizio della Santa Sede nel 1962, don Giovanni Battista Re frequenta i corsi della Pontificia Accademia Ecclesiastica. Il 1° luglio del 1963 è destinato come Addetto alla Nunziatura Apostolica in Panama.

Quattro anni dopo eccolo trasferito alla rappresentanza Pontificia in Iran. A fine gennaio del 1971 Monsignor Re è chiamato a prestare la sua opera in Vaticano, presso la Segreteria di Stato, come Segretario particolare dell'allora Sostituto Monsignor **Giovanni Benelli**.

Giovanni Paolo II il 12 dicembre del 1979 lo nomina Assessore alla Segreteria di Stato. Il 1987 è un anno particolarmente importante per il futuro cardinale. Il Santo Padre lo promuove Segretario della Congregazione dei Vescovi e lo eleva all'episcopato come Arcivescovo Titolare di *Forum Novum*, oggi Vescovo. È il 9 ottobre.

26. **Edoardo Martinezz Somalo** (1927 -). Cardinale. È nato a Banos di Rio Tobia il 31 marzo 1927. Eletto alla Chiesa Titolare di Tagora con il Titolo personale di Arcivescovo il 12 novembre 1975, e consacrato il 13 dicembre 1975.

Giovanni Paolo II lo crea e lo pubblica cardinale nel Concistoro del 28 giugno 1988 del Titolo del SS. Nome di Gesù, Diaconia elevata *pro hac vice* a Titolo Presbiterale. Il 21 gennaio 1992 è nominato Prefetto della Congregazione per gli Istituti di vita consacrata e le Società di vita apostolica. Dal 4 aprile 2007 è Camerlengo emerito.



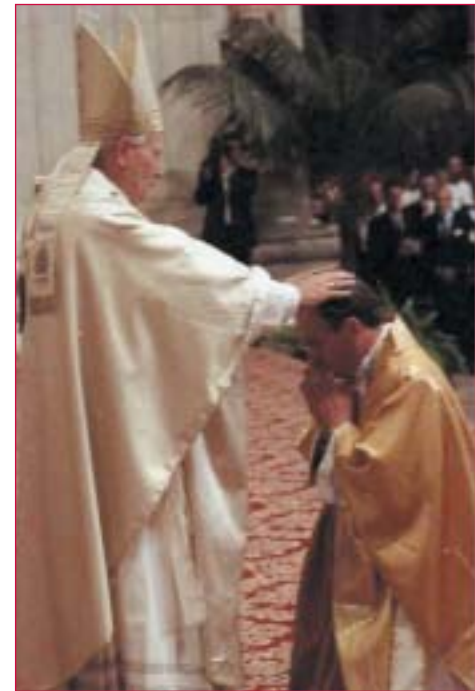
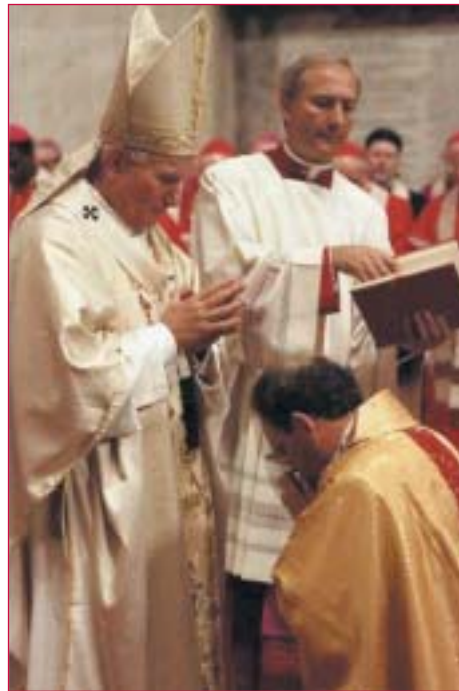
Arma: partito: nel 1° d'azzurro, a tre gigli d'argento posti l'uno sull'altro in palo verso la partizione; nel 2° bandato d'oro e di rosso.

Motto: *Caritas et Veritas*.

Blasonatura di

Maurizio Carlo Alberto Gorra.

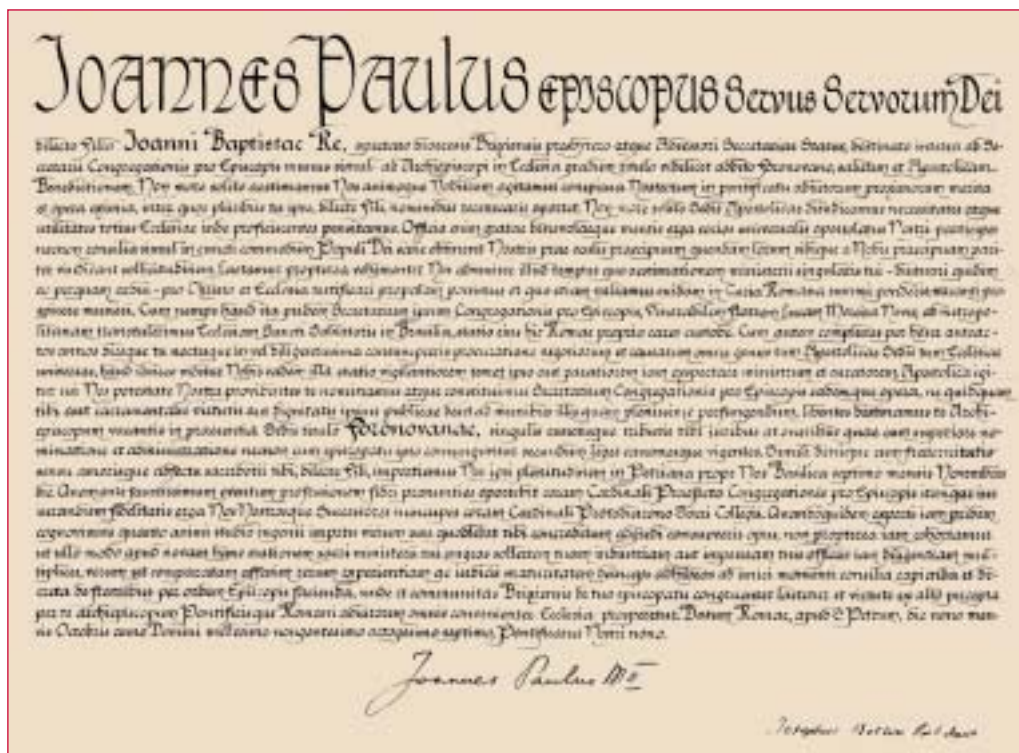
27. **Bruno Foresti** (1923 -). Arcivescovo - Vescovo emerito di Brescia. Nato il 6 maggio 1923 a Tavernola Bergamasca, è ordinato sacerdote a S. Giovanni Bianco (Bg) il 7 aprile 1946. Superiore al seminario di Clusone e successivamente parroco a San Pellegrino, è eletto Vescovo Titolare di Plestia e ausiliare di Modena - Nonantola il 2 dicembre 1974 da **Paolo VI**.



Basilica di San Pietro, 7 novembre 1987. **Giovanni Paolo II** lo consacra personalmente *Episcopus*.

Con il Santo Padre consacrano il Cardinale **Eduardo Martinez Somalo**⁽²⁶⁾, Camerlengo di Santa Romana Chiesa, e l'Arcivescovo-Vescovo di Brescia Monsignor **Bruno Foresti**⁽²⁷⁾.

La Bolla di Nomina a Arcivescovo



La bolla papale, con la firma autografa di **Giovanni Paolo II**.
Porta la data del 9 ottobre 1987, nono anno del pontificato di Papa Karol Wojtyła.

Nel contempo assume anche la carica di Segretario del Collegio Cardinalizio. Due anni dopo lo troviamo agli Affari Generali della Segreteria di Stato come Sostituto.

È costante la sua presenza accanto al Papa durante i suoi numerosi viaggi apostolici in Italia e all'estero.

Sedici settembre 2000. L'Arcivescovo Monsignor Re è nominato Prefetto della Congregazione per i Vescovi e Presidente della Pontificia Commissione per l'America Latina.

È consacrato nella cattedrale di Bergamo il 12 gennaio 1975. Il 10 aprile è nominato arcivescovo di Modena e abate di Nonantola. Trasferito alla sede di Brescia il 7 aprile 1983; inizia il suo ministero il 18 giugno 1983. Rinuncia alla diocesi di Brescia l'11 gennaio 1999.



Arma: di cielo, al mare rialzato, attraversato in punta da una barca a remi posta in banda, con una rete gettata a ventaglio e movente dalla punta, diretta verso la grotta di un promontorio terroso movente dal fianco destro dello scudo, il tutto al naturale ed accompagnato nel cantone sinistro del capo da una stella di sei raggi d'oro.
Motto: *In Verbo Tuo Laxabo Rete*.
Blasonatura di
Maurizio Carlo Alberto Gorra.

28. Pio X (1903 - 1914). Santo. Papa. Nato a Riese (TV) il 2 giugno 1835 con il nome di Giuseppe Melchiorre Sarto, il 10 novembre 1884 è eletto vescovo di Mantova e consacrato il 16 dello stesso mese.

Creato cardinale da **Leone XIII** nel concistoro del 12 giugno 1893, il 15 giugno riceve la berretta rossa e il Titolo di San Bernardo alle Terme. È promosso patriarca di Venezia. Il 4 agosto 1904 è eletto papa con il nome di **Pio X**. Il 29 marzo 1954 è canonizzato da **Pio XII**. Il suo corpo riposa nella basilica vaticana.



Arma: d'azzurro all'ancora di tre uncinelli di nero cordata di rosso, posta in banda, pescante in un mare ondato al naturale e accostata al capo da una stella di sei punte d'oro; al capo patriarcale di Venezia: d'argento al leone alato e nimato passante al naturale; reggente nella destra un libro aperto recante la leggenda: Pax Tibi Marce Evangelista Meus.

29. Marcello Mimmi (1882 - 1961). Cardinale. Nato il 18 luglio a Poggio di Castel S. Pietro (arcidiocesi di Bologna), **Pio XI** lo elegge vescovo di Crema il 30 giugno 1930. È consacrato a Bologna dal Cardinale **Giovanni Battista Nasali Rocca di Corneliano** il 25 luglio 1930.

Il 30 agosto 1952 è trasferito alla sede metropolitana di Napoli. **Pio XII** il 12 gennaio 1953 lo crea cardinale. Riceve la berretta rossa e il Titolo di S. Callisto il 15 gennaio successivo. Il 15 dicembre 1957 è eletto Segretario della Sacra Congregazione Concistoriale.

Muore a Roma il 6 marzo 1961. È sepolto nella cattedrale a Magliano Sabina.



Arma: troncato: nel 1° d'azzurro, a tre stelle di otto raggi d'argento, ordinate in fascia; nel 2° di verde, a tre margherite affiancate gambute, recise e fogliate di due pezzi al naturale.

Motto: *Per Visibilia Ad Invisibilia.*

Blasonatura di

Maurizio Carlo Alberto Gorra.

La Congregazione per i Vescovi

La Congregazione per i Vescovi è uno dei dicasteri più importanti della Santa Sede. La sua storia inizia con la Costituzione *Immensa* del 22 gennaio istituita da **Sisto V** con il nome di *Congregazione per l'erezione delle Chiese e le Provviste concistoriali*, cambiato poi in quello di *Sacra Congregazione Concistoriale*.



Il biglietto di nomina indirizzato a Monsignor **Giuseppe Bonacini**, annunciato vescovo alla Chiesa Cattedrale di Bertinoro, firmato dal segretario S. Congregazione Concistoriale Cardinale **Marcello Mimmi**⁽²⁹⁾.

Trascorreranno quattro secoli prima che **San Pio X**⁽²⁸⁾ con la Costituzione *Sapienti Consilio*, che porta la data del 29 giugno 1908, ne ampliasse le attribuzioni.

Ecco le principali competenze assegnate dal Pontefice, della cui Congregazione ne era il Prefetto: elezione dei Vescovi, erezione delle diocesi e dei capitoli dei canonici, vigilanza sul governo delle diocesi, al regime, disciplina, amministrazione e studi dei seminari, oltre al compito di dirimere i dubbi circa la competenza delle Congregazioni.

Sotto il pontificato di **Benedetto XV**⁽³⁰⁾ furono confermate in massima parte tutte le precedenti attribuzioni. **Paolo VI**⁽³¹⁾ il 15 agosto del 1967, con la Costituzione Apostolica *Regimini Ecclesiae Universae* ne muta il nome in Sacra Congregazione per i Vescovi, con nuove specifiche per le competenze.

Giovanni Paolo II⁽³²⁾ con la Costituzione Apostolica *Pastor Bonus* del 28 giugno 1988, fatta salva la competenza della Congregazione per le Chiese Orientali e per l'Evangelizzazione dei Popoli, affida alla Congregazione per i Vescovi importanti competenze specifiche. Ecco.

- *svolgere tutto quanto si riferisce alla costituzione delle Chiese particolari e dei loro Consigli, alla loro divisione, unificazione, soppressione ed altri cambiamenti, nonché ciò che riguarda l'erezione degli Ordinariati Castrensi;*
- *provvedere a quanto concerne la nomina dei Vescovi, anche titolari, e al retto esercizio del loro ufficio pastorale, avendo cura, tutte le volte che si debba trattare con i governi per quanto attiene alla costituzione o al cambiamento delle Chiese particolari, sia alla loro provvista, di procedere dopo aver consultato la Sezione della Segreteria di Stato per i Rapporti con gli Stati;*



Brescia 29 aprile 1995. Nella cattedrale di Brescia l'Arcivescovo Monsignor **Giovanni Battista Re** impone le mani a Monsignor **Luigi Ventura**⁽³⁴⁾, neo nunzio apostolico, durante la consecrazione episcopale. Davanti all'altare, con l'Arcivescovo di Brescia Monsignor **Bruno Foresti**, il Segretario di Stato Cardinale **Angelo Sodano**.

30. Benedetto XV (1914 - 1922). Papa. Nato a Pegli (Ge) il 21 novembre 1854 con il nome di **Giacomo Della Chiesa**, il 18 dicembre 1907 è eletto arcivescovo di Bologna e consacrato il 22 dello stesso mese.

Creato cardinale da **Pio X** nel concistoro del 25 maggio 1914, il 3 settembre 1914 è eletto papa con il nome di Benedetto XV. Muore il 22 gennaio 1922. È sepolto nelle grotte vaticane.



Arma: trinciato d'azzurro e d'oro, alla chiesa d'argento tegolata di rosso, aperta e finestrata di nero, col capo d'oro caricato di un'aquila nascente di nero.

31. Paolo VI (1963 - 1978). Papa. Nato a Concesio (Bs) il 26 settembre 1897 con il nome di **Giovanni Battista Enrico Antonio Maria Montini**, nel 1920 è sacerdote e il 13 dicembre 1937 è nominato sostituto alla Segreteria di Stato. Il 1° novembre 1954 è eletto arcivescovo di Milano e il 12 dicembre è consacrato in S. Pietro dal Cardinale **Eugenio Tisserant**.

Giovanni XXIII lo crea cardinale nel concistoro del 15 dicembre 1958. Il 21 giugno 1963 è eletto papa con il nome di Paolo VI. Muore a Castel Gandolfo il 6 agosto 1978. È sepolto nelle grotte vaticane.



Arma: di rosso al monte di sei cime accompagnato in capo da tre gigli maleordinati, il tutto d'argento. Disegno e blasonatura di **Pier Felice degli Uberti**.

32. **Giovanni Paolo II (1920 - 2005)**. Papa. Al secolo **Karol Wojtyła**.

Nato a Wadowice (Kraaków) il 18 maggio 1920, il 4 luglio 1958 è eletto Titolare alla Chiesa di Ombi, e consacrato il 28 settembre dello stesso anno.

Promosso a Kraaków il 13 gennaio 1964, **Paolo VI** nel concistoro del 26 giugno 1967 lo crea e pubblica cardinale del Titolo di San Cesareo in Palatio. Il 16 ottobre 1978 succede al soglio di Pietro a **Giovanni Paolo I** con il nome di **Giovanni Paolo II**. Muore a Roma il 2 aprile 2005. È sepolto nelle grotte vaticane.



Arma: *d'azzurro alla croce patente d'oro, il montante posto verso destra e la traversa alzata, accompagnata nel canton sinistro della punta da una M dello stesso.*

Disegno e blasonatura di

Maurizio Carlo Alberto Gorra.

33. cf. **Annuario Pontificio 2006** pagg. 1869-1870.

34. **Luigi Ventura (1944 -)**. Arcivescovo. **Nunzio Apostolico**. Nato a Borgosatollo, diocesi di Brescia, il 9 dicembre 1944, è ordinato sacerdote il 14 giugno 1969.

Eletto arcivescovo Titolare di Equilio da **Giovanni Paolo II** il 25 marzo del 1995, e consacrato nella cattedrale di Brescia il 29 aprile del 1995, è prima Nunzio in Costa d'Avorio, Burkina Faso e Niger e successivamente in Cile. Dal 2001 è Nunzio Apostolico in Canada.



Arma: *trinciato ondato: nel 1° tre stelle di cinque raggi poste in cinta, la prima rovesciata, la seconda in sbarra; nel 2° un monte di tre cime all'italiana, accompagnato verso il cantone destro del capo da un giglio.*

Motto: *Unitatem Spiritus Servare.*

Blasonatura di

Maurizio Carlo Alberto Gorra.

-
- *indire visite apostoliche, predisporre tutto ciò che si riferisce alle visite “ad limina”, esaminare le relazioni quinquennali delle Chiese particolari affidate alle sue cure; compiere ciò che attiene alla celebrazione dei Concili particolari nonché la costituzione delle Conferenze Episcopali e la revisione dei loro statuti; ricevere gli atti e i decreti, e consultati i Dicasteri interessati, dare ai decreta la necessaria ricognizione.*
 - *È di sua pertinenza, inoltre, tutto ciò che concerne le Prelature personali.*⁽³³⁾

Sempre nell'ambito della Congregazione per i Vescovi, operano l'Ufficio centrale di coordinamento pastorale degli Ordinariati Militari e l'Ufficio di Coordinamento delle visite *ad limina*.

Giovanni Paolo in visita a Borno

Borno, 19 luglio 1998. **Giovanni Paolo II**, che dalla sera di mercoledì 8 luglio si trova a Lorenzago di Cadore per un periodo di riposo, nella mattinata di domenica si trasferisce per una breve visita a Borno in provincia di Brescia, paese natale dell'Arcivescovo Monsignor **Giovanni Battista Re**. Ad accogliere il papa c'è Monsignor Re, il Vescovo di Brescia Monsignor **Bruno Foresti**, l'ausiliare Monsignor **Mario Vigilio Olmi**, il parroco di Borno Monsignor **Giuseppe Maffi**, il sindaco **Elio Arici** con tutti gli abitanti del centro camuno.

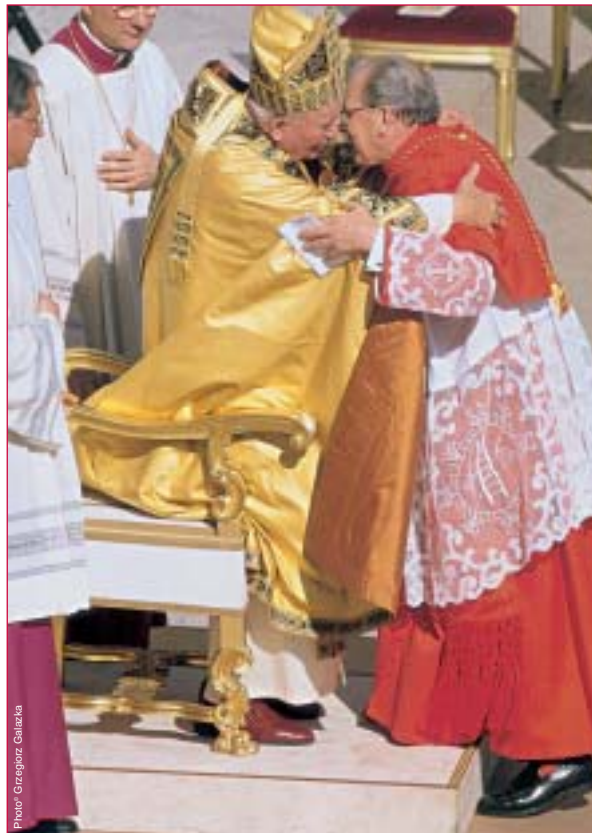


Brescia 20 settembre 1998.
Una stupenda istantanea
di **Giovanni Paolo II**.
Sullo sfondo l'Arcivescovo
Monsignor **Giovanni Battista Re**.

Prima della recita dell'Angelus il pontefice si rivolge a Monsignor Re chiamandolo *Mio stretto, carissimo e fedelissimo collaboratore*.

Giovanni Battista Re Creato e Pubblicato Cardinale

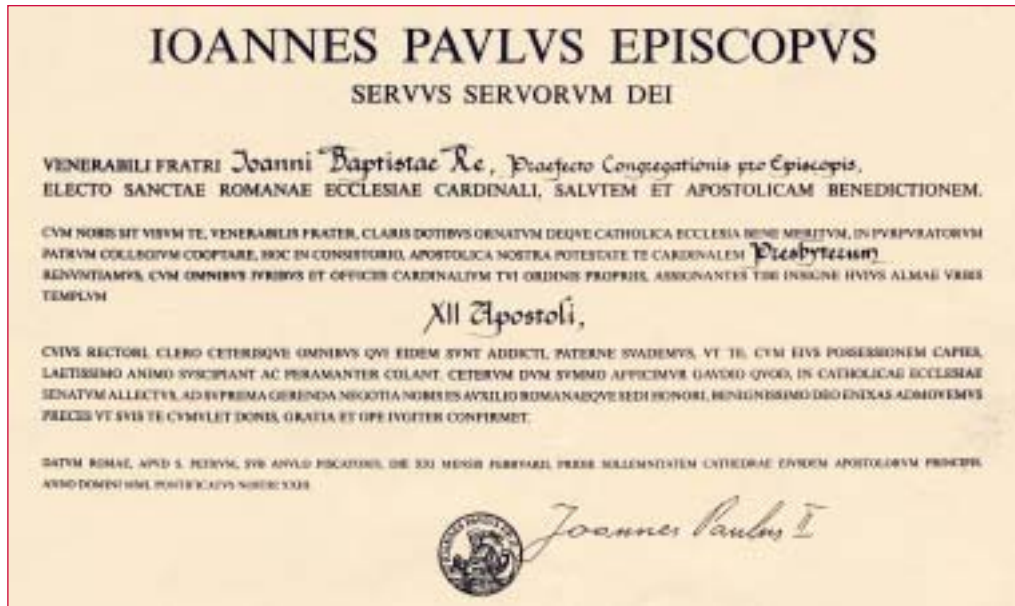
Nel Concistoro tenuto dal Santo Padre 21 febbraio del 2001, **Giovanni Paolo II** lo crea e pubblica Cardinale di Santa Romana Chiesa, con il Titolo dei **Santi XII Apostoli**.



Il Santo Padre **Giovanni Paolo II** abbraccia il Cardinale **Giovanni Battista Re**, al termine dell'indirizzo di saluto pronunciato a nome dei neo porporati.

Il 1° ottobre del 2002 il Papa lo promuove all'**Ordine dei Vescovi**, assegnandogli il Titolo della Chiesa Suburbicaria di **Sabina - Poggio Mirteto**.

La Bolla Cardinalizia



Lo splendido documento papale con il quale **Giovanni Paolo II** crea e pubblica cardinale, del Titolo della Chiesa dei XII Apostoli in Roma, **Giovanni Battista Re**. Porta la data del 21 febbraio 2001



Chiesa Cattedrale di Santa Maria Assunta in Poggio Mirteto. Domenica di Pentecoste 18 giugno 2002.
Il Cardinale **Giovanni Battista Re** prende ufficialmente possesso del Titolo della Chiesa Suburbicaria di Sabina - Poggio Mirteto.

35. **Scipione Rebiba (1504 - 1577). Cardinale.** Scipione Rebiba nasce il 2 febbraio 1504 a San Marco d'Alunzio, diocesi di Patti. Creato cardinale nel concistoro del 20 dicembre 1555, riceve la berretta rossa e il Titolo di Santa Prudenziana il 24 gennaio 1556.

Il 13 aprile 1556 è trasferito alla sede metropolitana di Pisa. Legato a *latere* del re di Polonia, per ordine di Pio IV è rinchiuso a Castel Sant'Angelo.

Muore a Roma il 23 luglio 1577. È sepolto nella chiesa di San Silvestro al Quirinale in Roma.

36. **Genga Annibale (1760 - 1829). Papa.** Annibale Francesco Clemente Melchiorre Girolamo Nicola Sermattei Della Genga nasce il 21 agosto del 1760 a Castello della Genga nella diocesi di Fabriano. Creato cardinale da Pio VII l'8 marzo 1816, il giorno 11 riceve la berretta rossa e il 29 il Titolo di Santa Maria In Trastevere. Il 28 settembre 1823 è eletto papa con il nome di Leone XII. Muore a Roma il 10 febbraio 1829. È sepolto nelle grotte vaticane.



Arma: d'azzurro, all'aquila coronata ed al volo abbassato d'oro. Disegno e blasonatura di Maurizio Carlo Alberto Gorra.

37. **Clemente XIII (1693 - 1769). Papa.** Carlo della Torre Rezzonico *senior*, nasce a Venezia il 7 marzo 1693. Creato cardinale il 20 dicembre 1737, riceve la berretta rossa e il Titolo della diaconia di San Nicola in Carcere il 27 gennaio 1738. L'11 marzo 1743 è eletto vescovo di Padova. Il 9 marzo papa Benedetto XIV lo consacra nella basilica romana dei XII Apostoli. Il 6 luglio 1758 è eletto papa con il nome di Clemente XIII.

Famosa la sua disputa con la Francia e il Portogallo a difesa dei Gesuiti. Ai francesi che volevano nell'istituto un loro vicario generale autonomo, il papa pronuncia la famosa frase: *Siano come sono, o non siano per nulla!* La bolla del 7 gennaio 1765 *Apostolicum pasendi*, nella quale confermava la fiducia e l'appoggio ai gesuiti, inasprisce ancor più le ostilità delle due nazioni.

Clemente XIII è anche famoso per aver ordinato di coprire le nudità delle statue e pitture, compresi gli affreschi della Cappella Sistina. Muore a Roma il 2 febbraio 1769. È sepolto in San Pietro.



Genealogia Episcopale di Sua Eminenza Reverendissima Il Signor Cardinale Giovanni Battista Re

È affascinante lo studio delle genealogia episcopale. Affascinante perché permette di ripercorrere a ritroso i legami e le discendenze tra le persone consacrate nell'ordine episcopale. Non solo.

Occorre ritornare all'Alto Medioevo per capire il profondo significato della Genealogia Episcopale. Infatti, la stessa serviva a sottolineare la Successione Apostolica; ergo del riconoscimento della sua implicita autorevolezza. Ma c'è anche un'altra motivazione più intimistica. Tra il vescovo consacratore e il nuovo consacrato si stabilisce, oltre che una genealogia episcopale, anche un legame spiritualmente affettivo che va oltre la semplice cerimonia.

La genealogia episcopale inizia con il principale consacratore e non con i due co-consacratori. Nel nostro caso la genealogia del Cardinale Giovanni Battista Re inizia con **Giovanni Paolo II** che lo consacrò Arcivescovo Titolare di **Vescovio** (Forum Novum), in San Pietro il 7 novembre 1987. I due co-consacratori furono il Cardinale **Edoardo Martinez Somalo** e l'Arcivescovo - Vescovo di Brescia **Bruno Foresti**.

La mancanza di documentazione non permette alla linea episcopale dei vescovi prima del XV secolo. In pratica la genealogia episcopale di tutti i vescovi termina con il Cardinale **Scipione Rebiba**⁽³⁵⁾, morto il 23 luglio del 1577 a Roma. Eletto vescovo titolare di Amicle il 16 marzo 1541, non si hanno notizie, invece, del nome del vescovo consacratore. Per questo importante particolare, con lui si interrompe la linea episcopale dei vescovi, decretando così l'impossibilità di avere ulteriori notizie sull'argomento.

Nella genealogia episcopale del Cardinale Giovanni Battista Re troviamo, oltre a Papa Giovanni Paolo II, altri 4 papi: **Leone XII**⁽³⁶⁾ (Annibale Francesco Clemente Melchiorre Girolamo Nicola Sermattei Della Genga); **Clemente XIII**⁽³⁷⁾ (Carlo della Torre Rezzonico); **Benedetto XIV**⁽³⁸⁾ (Prospero Lorenzo Lambertini) e **Benedetto XIII**⁽³⁹⁾ Pietro Francesco (Vincenzo Maria) Orsini de Gravina O.P.

La Genealogia Episcopale (*) del Cardinale Giovanni Battista Re

Cardinale Giovanni Battista **Re** (1987)
Papa Karol Józef **Wojtyła** † (1958)
Arcivescovo Eugeniusz **Baziak** † (1933)
Arcivescovo Boleslaw **Twardowski** † (1919)
Arcivescovo St. Józef **Bilczewski** † (1901)
Cardinale Jan Maurycy Pawel **Puzyna de Kosielsko** † (1886)
Cardinale Mieczyslaw Halka **Ledóchowski** † (1861)
Cardinale Camillo **Di Pietro** † (1839)
Cardinale Chiarissimo **Falconieri Mellini** † (1826)
Papa Annibale Francesco Clemente Melchiorre Girolamo
Nicola **della Genga** † (1794)
Cardinale Henry Benedict Mary Clement **Stuart of York** † (1758)
Papa Carlo della Torre **Rezzonico** † (1743)
Papa Prospero Lorenzo Lambertini † (1724)
Papa Pietro Francesco (Vincenzo Maria) **Orsini de Gravina, O.P.** † (1675)
Cardinale Paluzzo **Paluzzi Altieri Degli Albertoni** † (1666)
Cardinale Ulderico **Carpegna** † (1630)
Cardinale Luigi **Caetani** † (1622)
Cardinale Ludovico **Ludovisi** † (1621)
Arcivescovo Galeazzo **Sanvitale** † (1604)
Cardinale Girolamo **Bernerio, O.P.** † (1586)
Cardinale Giulio Antonio **Santorio** † (1566)
Cardinale Scipione **Rebiba** † (1541)

(*) La data tra parentesi si riferisce all'anno della consacrazione episcopale.

Arma: *inquartato: nel 1° di rosso, alla croce d'argento; nel 2° e 3° d'azzurro, alla torre di due palchi d'argento, aperta e finestrata di nero, fondata sulla partizione; nel 4° di rosso, a tre sbarre d'argento. Sul tutto, all'aquila bicipite di nero, coronata del campo, lo scudetto coronato dallo stesso.*

Disegno e blasonatura di
Maurizio Carlo Alberto Gorra.

38. **Benedetto XIV (1675 - 1758). Papa. Prospero Lorenzo Lambertini** nasce a Bologna il 31 marzo 1675. Creato cardinale *in pectore* nel concistoro del 9 dicembre 1726, e pubblicato il 30 aprile 1728 con il Titolo di S. Croce in Gerusalemme, il 30 aprile del 1731 è trasferito alla diocesi metropolitana di Bologna. Il 17 agosto 1740 è eletto papa con il nome di **Benedetto XIV**.

Muore a Roma il 3 maggio 1758. È sepolto nella basilica vaticana in Roma. I precordi si trovano ai Ss. Vincenzo e Anastasio a Trevi.



Arma: *d'oro, a tre pali di rosso*

39. **Benedetto XIII (1649 - 1730). Papa. Pietro Francesco (Vincenzo Maria) Orsini de Gravina** nasce il 2 febbraio 1649 a Gravina di Puglia, diocesi di Bari. Il 22 febbraio del 1672 è creato cardinale. Il 16 maggio riceve la berretta rossa e il Titolo di S. Sisto. Il 29 maggio 1724 è eletto papa con il nome di **Benedetto XIII**. Molto importanti le sue bolle *Unigenitus* (6 novembre 1724), e *Pretiosus* (28 giugno 1727). Muore a Roma il 21 febbraio 1730. È sepolto nella cappella di San Domenico nella basilica romana di Santa Maria sopra Minerva.



Arma: *partito: nel 1° bandato d'argento e di rosso, al capo d'argento caricato da una rosa di rosso, e sostenuto da una fascia diminuita d'oro, caricata da un'anguilla di verde; nel 2° d'azzurro, alla torre di tre palchi d'argento, aperta e finestrata di nero, fondata sulla pianura di verde. Al capo attraversante d'argento, mantellato di nero, al cane coricato su un libro aperto, la testa rivolta, bailonata da una torcia accesa, il tutto al naturale, sormontato d'una corona all'antica d'oro, attraversata da un ramo di giglio posto in sbarra, il tutto al naturale e sormontata da una stella di otto raggi d'oro.*

Disegno e blasonatura di
Maurizio Carlo Alberto Gorra.

Il Cardinale Giovanni Battista Re visita la sua Brescia

Nel mese di aprile del 2001 il porporato bresciano è in visita alla città di Brescia. Per l'occasione il Presidente della Provincia di Brescia dott. arch. **Alberto Cavalli** offre al cardinale una splendida medaglia ricordo opera del maestro incisore bresciano **Francesco Medici**⁽⁴⁰⁾.



Sul dritto, a destra, ecco la Pieve romanica di S. Siro a Capo di Ponte, con le sue tre caratteristiche absidi, appoggiata con la facciata al monte.

A sinistra la facciata di S. Agostino in Broletto, sede dell'Amministrazione Provinciale.

Al centro la Croce realizzata dallo scultore bresciano **Domenico Lusetti**, posta nell'aula consiliare della Provincia.



Sul rovescio, a sinistra, lo stemma del Porporato. A destra quello della Provincia di Brescia.

40. **Francesco Medici** (Ome (Bs) 1924 -). Incisore e medaglista. È uno dei più prestigiosi incisori italiani, e le sue incisioni appaiono sulle bascule dei più importanti fucili da caccia sparsi in tutto il mondo. Nel 1975 inizia la sua attività anche come medaglista.

Alcune medaglie sono state dedicate a **Paolo VI**, **P. Ottorino Marcolini**, ai Cardinali **Giulio Bevilacqua** e **Giovanni Battista Re** e al pianista **Arturo Benedetti Michelangeli**. Sue opere si trovano a Gerusalemme al museo dell'Olocausto, all'Accademia Carrara di Bergamo, nei Musei Vaticani e al Museo di Arte Sacra a Varsavia.

Il porporato è ricevuto a Palazzo Broletto, nella Sala Consiliare, dal Presidente del Consiglio Provinciale **Paola Vilardi**, accompagnata dalla Giunta e dai consiglieri provinciali. Ai posti d'onore anche il sindaco della città di Brescia Professor **Paolo Corsini** e il prefetto di Brescia dottoressa **Anna Maria Cancellieri**.



Il neo Cardinale **Giovanni Battista Re** con il Presidente della Provincia di Brescia dott. arch. **Alberto Cavalli**, sorpresi a cordiale colloquio.



Il presidente della Provincia di Brescia dott. arch. **Alberto Cavalli** consegna al porporato la medaglia ricordo. Sullo sfondo si intravede la presidente del Consiglio Provinciale **Paola Vilardi**. A sinistra, in basso, con il Prefetto **Anna Maria Cancellieri**, il sindaco di Brescia professor **Paolo Corsini**.

Un Piatto Lo Stemma

Roma 2- 4 dicembre 2004. Splendido piatto in ceramica offerto dalla **Federazione Italiana Settimanali Cattolici**, fatto dono a Sua Eminenza reverendissima il Signor Cardinale **Giovanni Battista Re**, al termine della Messa da lui presieduta presso l'Altare Maggiore nella **Basilica di San Pietro**, in occasione della XIV Assemblea elettiva della federazione stessa.

Il piatto raffigura la **Beata Vergine delle Grazie**, patrona di Faenza, **San Giovanni Battista**, in onore del nome del Cardinale Giovanni Battista Re, e di **San Francesco di Sales**, patrono dei giornalisti cattolici dal 1923. In basso è ben visibile lo stemma del porporato. Nel cartiglio il suo motto: *Virtus Ex Alto*.

Particolare curioso. Lo scudo non è accollato alla croce arcivescovile, come imporrebbe l'araldica ecclesiastica. La mancanza non è certo dovuta all'autrice della splendida opera, ma a un preciso desiderio del porporato.



Il pregevole piatto è opera della ceramista faentina **Maria Cristina Sintoni**, che oltre essere una ceramista di chiara fama, è araldista e autrice di numerosi stemmi ecclesiastici e civili.

**Piccolo Dizionario
Araldico Ecclesiastico**



Joachim Cessari Abate Generale Abbattiali
Curia Laureti Montis Virginis 1853



ABATE E PRELATO NULLIUS

Secondo il nuovo Codice di Diritto Canonico (can. 370) è il rettore di un'abbazia territoriale circoscritta territorialmente e per circostanze speciali, al quale è affidata la cura delle anime.

L'abate la governa come un vescovo diocesano, ovvero come pastore proprio. In passato, noto semplicemente come *Nullius*, ovvero *nullius dioeceseos*, letteralmente un prelado non appartenente ad una diocesi. È a capo d'una prelatura territoriale, cioè una diocesi senza tale titolo. In Italia c'è una prelatura a Loreto.

Il loro stemma è *timbrato* da un cappello vescovile di colore verde, con i cordoni e le nappe di eguale colore, in numero di dodici, sei per parte, in tre file disposti 1.2.3. esattamente come i vescovi.

ABATE MITRATO

È un arciprete, priore o abate al quale è concesso il privilegio delle insegne pontificie come la mitria, pastorale e cattedra. Dopo il Concilio Vaticano II questo privilegio spetta soltanto ai vescovi.

Timbra lo scudo con il cappello, cordoni e nappe di colore nero. Le nappe sono in numero di dodici, sei per parte e disposti nella sequenza: 1.2.3.

ACROSTICO

Il più noto è l'acrostico cristologico. Il monogramma di Cristo, posto nel Medioevo all'inizio dei documenti, variava nella sua espressione grafica dal monogramma di Costantino alle due lettere **J** e **C** variamente intrecciate o in una grande **C** ornata. Fu usato dalla cancelleria pontificia fino al sec. XI e da quella imperiale fino al XIII.

ANIMALI

Sono le figure più nobili del blasone. Il loro colore araldico è il più possibile simile al loro colore naturale.

ARALDICA

È la scienza che regola e governa la composizione degli stemmi.

ARALDO

Figura incaricata di regolare le feste cavalleresche e di annunciare i tornei medioevali.

ARCIPRETE

Oggi è solo un titolo onorifico, ma un tempo voleva significare il sacerdote di una cattedrale o di una collegiata, ordinato prima degli altri. Il suo stemma araldico è sormontato da un cappello verde dal quale pendono sei nappe per lato nella formazione 1.2.3.

ARCIVESCOVO

Di norma è l'ordinario di una diocesi metropolitana. Per ordine e ministero è pari al vescovo. Come capo di una provincia ecclesiastica, i suoi compiti e la giurisdizione sono regolati dal diritto canonico (can. 435ss). Il titolo d'arcivescovo può anche essere concesso **ad personam** a vescovi residenziali. Deriva dal tardo latino *archiepiscopus* (dal greco *archiepàskopos*). La dignità arcivescovile è attribuita anche al Nunzio Apostolico e ad alti prelati delle Congregazioni vaticane.

Lo scudo è accollato da una croce doppia trifogliata, posta in palo. Il cappello è di colore verde, con cordoni e nappe dello stesso colore in numero di venti, dieci per parte, su quattro file e disposti in 1.2.3.4.

ARCIVESCOVO MAGGIORE

Titolo che spetta al capo di una Chiesa Cattolica di rito non romano, al quale però non è stato concesso il nome di *patriarca*. Il motivo? Perché la sua sede non ha il prestigio o l'antichità di quelle patriarcali. Come i patriarchi, sono eletti da un sinodo dei vescovi della loro Chiesa autonoma. Contrariamente dai patriarchi, gli arcivescovi maggiori devono esser riconfermati dal papa.

ARCIVESCOVO METROPOLITA

(Vedi Metropolita)



Monsignor Loris Francesco Capovilla
Arcivescovo titolare di Mesembria (1915 -)



ARGENTO

Colore dei **Guelfi** e dei **Bianchi** in Italia, l'argento è uno dei metalli usati in araldica. Sul campo si rappresenta lasciandolo in bianco. Per il suo splendore, per il colore metallico e per la sua bellezza, l'argento ha sostituito in araldica il colore bianco. Amicizia, equità, giustizia, innocenza e purezza sono il significato allegorico. Si riproduce sulla carta in foglia o in polvere.

ARMA

Lo scudo insieme alle pezze araldiche e agli smalti.



AZZURRO

Essendo il colore del cielo, simbolizza tutte le idee più alte: fermezza incorruttibile e la gloria. **Cicerone** si vestiva spesso d'azzurro per far comprendere che i suoi pensieri erano alti. **Eginardo** lasciò scritto che **Carlo Magno** si vestiva alla francese, vale a dire con un saio azzurro. In Italia fu distintivo dei **Guelfi**. Nello scudo graficamente è indicato con linee orizzontali. Sulla carta si riproduce con il cobalto.



BERRETTA CARDINALIZIA

Di color rosso porpora, è consegnata dal Santo Padre al neo cardinale durante il concistoro pubblico. Può essere consegnata, su mandato papale, anche dal Decano del Sacro Collegio o da un altro cardinale preposto a tale compito.

BIANCO

Lo si sostituisce generalmente con l'argento. Si trovano di questo colore pezze araldiche, fiori, animali, ecc. Era il colore di parte **Guelfa**.

BLASONE

È la scienza che insegna a comprendere il significato delle armi nelle diverse figure araldiche, la proprietà, le leggi dell'araldica e la descrizione perfetta d'ogni arma.

BLASONARE

Descrivere le armi secondo i principi della scienza araldica, indicando i colori e le posizioni delle pezze araldiche.

Per blasonare un'arma s'incomincia a indicare il colore del campo dello scudo, poi si passa alle figure principali descrivendone lo smalto, la loro posizione, il loro numero. Infine si passa alle figure secondarie.

CAMPO

Il fondo dello scudo sul quale si disegnano le figure e le pezze.

CANONICO

Deriva dal latino *canonicus*, a sua volta da *kanon*, greco, cioè *regola*. Sacerdote che, riunito in un apposito collegio (Capitolo dei canonici), spetta il dovere di svolgere le funzioni liturgiche più solenni nella chiesa cattedrale o collegiale.

Il vescovo diocesano, al quale spetta il conferimento dei canonicati, può conferire al Capitolo della Cattedrale particolari compiti, oltre a quelli spettanti dal Diritto Canonico può anche esser usato come titolo onorifico per sacerdoti anziani.

Il cappello è di colore nero, con cordone e nappe dello stesso colore, in numero di tre per lato su due ordini: 1.2.

CAPPELLANO DI SUA SANTITÀ

Prima del motu proprio *Pontificalis Domus* di Paolo VI, era chiamato Cameriere Segreto Soprannumerario. Alla dipendenza del Prefetto della Casa Pontificia, presta servizio d'Anticamera.

Gli spetta il titolo onorifico di Monsignore.

Il cappello è di colore nero con cordoni e nappe color paonazzo, in numero di dodici, sei per parte su due ordini: 1.2.3. Secondo Monsignor Heim, invece, sono ridotti a tre per lato nella successione 1.2.



CAPO

Pezza onorevole di prim'ordine che occupa la terza parte dello scudo. Simboleggia l'elmo del cavaliere.

CAPPELLO

Come segno esterno di dignità ecclesiastica i prelati, invece che dell'elmo, *timbrano* lo stemma con un cappello di diverso colore, a secondo della dignità, con due cordoni che scendono ai lati dello scudo, con nappe in numero diverso secondo il grado.

CARDINALE

È un titolo onorifico che concede il papa. Di diritto sono cardinali i capi dei vari dicasteri vaticani, oltre ai vescovi delle sette diocesi suburbicarie di Roma. Anche se risiedono fuori dallo Stato della Città del Vaticano, in base al Concordato, sono automaticamente cittadini dello Stato della Città del Vaticano. Secondo il diritto canonico *essi costituiscono il senato del pontefice romano; sono i suoi principali consiglieri e i suoi collaboratori nel governo della Chiesa.*

Il titolo di cardinale dà diritto di partecipare al conclave per l'elezione del nuovo papa, ovvero del Vescovo di Roma. Infatti, il cardinale, il cui termine deriva da *incardinatus*, ovvero incardinato ad una chiesa di Roma, è in teoria il parroco di una chiesa dell'Urbe (del *titolo*), oppure Vescovo di una delle sette sottodiocesi attorno a Roma (cardinale dell'Ordine dei Vescovi). In virtù della titolarità di una chiesa (o diaconia) romana, il cardinale entra in conclave per eleggere il Vescovo di Roma, ovvero il papa.

Particolare curioso. I cardinali Patriarchi di Rito Orientale non accettano la titolarità di nessuna chiesa o diaconia di Roma. Ciononostante entrano in conclave per eleggere il Vescovo di Roma, ovvero il Papa.

Il protocollo internazionale accorda loro il grado di principi del sangue. Per disposizione di **Urbano VIII**, dal 1630 hanno il titolo di eminenza. Un tempo

erano anche denominati illustrissimi. Hanno anche il privilegio della porpora concesso da **Paolo II** nel 1464. I cardinali di ordini religiosi di solito conservano il colore della veste dell'ordine. Portano la berretta e l'anello cardinalizio.

Con il *motu proprio Ingravescentem Aetatem* di **Paolo VI**, emanato nel 1970, i cardinali che hanno compiuto l'80° anno di età, oltre che cessare di essere membri dei dicasteri della Curia romana e di tutti gli organismi permanenti della Santa Sede e dello Stato Vaticano, non possono partecipare al conclave per l'elezione del nuovo papa.

CARDINALE CAMERLENGO

Deriva dal latino medioevale *camarlingus*, che deriva dal franco *kamerling*, ovvero *addetto alla camera del sovrano*. È una figura sorta nel XII secolo quale responsabile dell'amministrazione finanziaria della Curia e dei beni temporali della Santa Sede, *Camera Thesauraria*.

È il titolo che spetta al cardinale tesoriere della Chiesa e presidente della Camera Apostolica, che ha il compito di vigilare e custodire i palazzi apostolici dopo la morte del papa. Ha anche il compito di assicurare la regolarità del conclave.

Porta lo stesso cappello degli altri cardinali. Ma *durante munere*, ovvero durante il periodo di *Sede Vacante*, *timbra* il suo cappello con il **Gonfalone Pontificio** o **Stendardo Papale**), noto anche come **Basilica**.

Lo stesso, a forma d'ombrellone, ha i gheroni rossi e gialli (i colori dello **Stato Città del Vaticano**), con i pendenti tagliati a vajo e di colori contrastanti, sostenuto da un'asta a forma di lancia con l'arresto e attraversata dalle chiavi pontificie.

Le stesse, una è di colore oro e l'altra d'argento, decussate, addossate e con gli ingegni rivolti verso l'altro.

Le due chiavi, che rappresentano il potere spirituale e temporale della Chiesa, sono legate da un nastro di colore rosso.

CARDINALE ARCIVESCOVO

È il collaboratore e consigliere del papa per gli affari della Chiesa più alto in dignità. È nominato dal papa nel concistoro. Il diritto canonico (can. 349) dispone che il Collegio dei cardinali deve svolgere tre compiti: elezione, in modo collegiale, del



Cardinale Benedetto Aloisi Masella
Camerlengo di S.R.C (1879 - 1970)



Cardinale Andrea Cordero Lanza di Montezemolo
Arciprete della Basilica Pontificia
di San Paolo fuori le Mura in Roma (1925 -)



Cardinale Joseph S.D.B. Zen Xe – Kiun
Arcivescovo di Hong Kong (1932 -)

romano pontefice; consiglia il romano pontefice nel concistoro, nelle questioni di maggiore importanza e aiuto ai cardinali; singolarmente come aiuto al romano pontefice nella cura della Chiesa Universale.

Il suo scudo è cimato da un cappello rosso porpora, con i due cordoni laterali e le nappe dello stesso colore, quindici per lato su cinque file: 1.2.3.4.5. In virtù del **Motu Proprio** “*Cum gravissima*” del 15 aprile del 1962, Papa Giovanni stabilì che tutti i cardinali debbano essere insigniti della dignità episcopale.

Ergo i cardinali con dignità vescovile, arcivescovile o patriarcale accolleranno allo scudo una croce trifogliata, posta in palo, semplice o doppia a seconda del loro rango.

Nonostante il Motu Proprio, non tutti i cardinali che attualmente formano il Sacro Collegio sono insigniti della dignità vescovile.

CARDINALE VESCOVO

In virtù del **Motu Proprio** *Cum gravissima* del 15 aprile del 1962, Papa Giovanni stabilì che tutti i cardinali devono essere insigniti della dignità episcopale. Ergo i cardinali con dignità vescovile, arcivescovile o patriarcale, accollano allo scudo una croce trifogliata, posta in palo, semplice o doppia a seconda del loro rango.

Il Cardinale Vescovo, dunque, *timbra* il suo scudo con cappello cardinalizio color porpora e da cinque ordini di nappe dello stesso colore, quindici per parte: 1.2.3.4.5, accollato ad una croce semplice.

Attenzione! Non bisogna confondere il Cardinale Vescovo con il cardinale dell’Ordine dei Vescovi, uno degli Ordini con i quali sono suddivisi i Cardinali, fin da tempi antichissimi. Gli altri due ordini sono i **Preti** e i **Diaconi**. I Cardinali dell’Ordine dei Vescovi sono nove: tre sono Patriarchi Orientali; sei sono Cardinali del titolo di una delle sette Diocesi Suburbicarie in prossimità di Roma e precisamente: **Velletri, Ostia, Albano Laziale, Frascati, Palestrina, Porto Santa Ruffina, Sabina Poggio Mirteto**. Il Decano del Sacro Collegio assume anche il titolo della chiesa suburbicaria di Ostia.

CARDINALE NON VESCOVO

Nonostante il Motu Proprio *Cum gravissima*, non tutti i cardinali che attualmente formano il Sacro Collegio sono insigniti della dignità vescovile. Araldicamente lo stemma è *timbrato* dal cappello cardinalizio, dai cordoni e dalle tradizionali 30 nappe color porpora (come il cappello), quindici per lato: 1.2.3.4.5. Ma lo scudo non è accollato a nessuna croce.



Cardinale Leo Scheffczyk (2001 - 2005)

CHIAVI

Numerosi i suoi significati. È per eccellenza l'emblema dei Pontefici. Stanno a significare potenza, grande favore, illimitata fiducia, obbedienza, sottomissione, ecc. A porle per primo come contrassegno della dignità papale, dietro lo scudo della sua arma, fu **Bonifacio VIII**.

Nell'arma del Sommo Pontefice le due chiavi (una d'argento e una d'oro), rappresentano la sua giurisdizione spirituale e temporale. Infatti, quando il Papa muore, nelle sue armi è presente la Tiara ma non le Chiavi.

Dal secolo XIV le due chiavi, poste in decusse, sono insegna ufficiale della Santa Sede. Quella d'oro, a destra, allude al potere sul regno dei cieli, quella d'argento, a sinistra, indica l'autorità spirituale del papato in terra.

I congegni sono rivolti verso l'alto, ovvero verso il cielo; le impugnature sono rivolte verso il basso, ovvero nelle mani del Vicario di Cristo. Il cordone con fiocchi, che unisce le impugnature, allude al legame dei due poteri.

CHRISMON

Noto anche come *monogramma* costantiniano, il *chrismon* è l'intreccio tra le lettere greche **X** e **P**: le prime due consonanti greche del nome di Cristo.

È definito croce monogrammatica quando la **X** assume la forma aperta di una croce. A volte lo troviamo anche composto dalle lettere greche **I** e **H**, latinizzate in **IHS**.



CIMATO

Messo sulla cima.

COLORI

I colori principali sono quattro: il rosso, l'azzurro, il verde, il nero. A questi si aggiungono quattro secondari: il violaceo, il porpora, la carnagione e il colore naturale. Il bianco e il giallo sono sostituiti dall'argento e dall'oro (denominati metalli), escluso quando le figure sono rappresentate *al naturale*, vale a dire con le tinte proprie. La tinta propria delle figure tratte dal corpo umano si chiama *carnagione*.

Originale il sistema proposto per primo dal francese **Vulson de la Colombière**, intorno al 1600, per individuare i diversi colori con speciali tratteggi. Fu però **Padre Silvestro da Pietrasanta** a renderlo operativo pubblicandolo a Roma negli anni successivi.



La pagina di un antico libro di araldica, con la descrizione degli smalti, o colori, dello scudo.

CONSIGLIO EPISCOPALE

È l'insieme del consiglio formato dal vescovo e dai suoi principali collaboratori come i vicari generali e vicari episcopali. Tutto questo per favorire l'attività pastorale (diritto canonico 473, § 4).

CONTRASSEGNI DI DIGNITÀ ECCLESIASTICA

L'uso di contrassegni di dignità ecclesiastica, è riservato al Papa, al Cardinale, al Cardinale Camerlengo di Santa Romana Chiesa, al Patriarca, al Primate, al Arcivescovo e il Vescovo. Questo dal 31 marzo 1969, dopo le disposizioni emanate dalla Segreteria di Stato: "*Ai cardinali e ai vescovi è permesso l'uso dello stemma. (...) Dallo stemma si tolgano sia il pastorale che la mitra*".

Possono avere lo stemma, ma non farne uso, l'Abate e Prelato *nullius*, Prelato denominato "*di fiocchetto*", Protonotario apostolico, Prelato d'onore, Cappellano di Sua Santità, Canonico, Priore, Guardiano e Rettore.

CROCE

Apparsa da più di 3000 anni fa, la croce è sicuramente uno dei simboli più antichi. Fu anche strumento di tortura: due legni, uno verticale e uno orizzontale, dove i condannati erano legati o inchiodati e lasciati morire.

Così fu per Gesù Cristo. Dal IV secolo sostituisce il più antico dei simboli del Cristo: i Pesci. Dall'VIII secolo è l'insegna di tutta la cristianità. Adottata dai crociati e dagli ordini cavallereschi, nel 1204 la troviamo accompagnata dalle chiavi di San Pietro.

Nel secolo XVI cessa di essere emblema del papa e della Chiesa. Lascia, infatti, il posto alle chiavi di San Pietro e all'ombrellino. In araldica è quasi impossibile citare tutte le forme di questo simbolo universale.

La **croce** è una pezza onorevole di primo ordine. Un palo e una fascia uniti insieme formano una croce.

CROCE DI GERUSALEMME

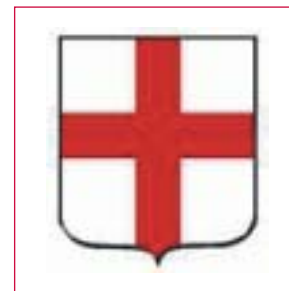
La croce di Gerusalemme o gerosolimitana, è una croce potenziata da quattro piccole croci agli angoli.

Durante le crociate era lo stemma del regno di Gerusalemme; delle tante croci conosciute in araldica, di ogni forma e colore, la croce di Gerusalemme, con quella Latina, è sicuramente la più conosciuta.

La leggenda vuole che sia stata composta e adottata da **Goffredo de Bouillon** nel 1099, dopo la conquista di Gerusalemme. Araldicamente si blasona così: *D'argento alla croce potenziata, accantonata da quattro crocette dello stesso.*

La croce di Gerusalemme è l'insegna, fino dalle origini (secolo XII), dell'**Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme**.

La Santa Sede riconosce, oltre ai suoi Ordini Equestri, solo due Ordini: l'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme, e Il Sovrano Militare Ordine di Malta, ovvero il Sovrano Militare Ordine Ospedaliero di San Giovanni di Gerusalemme, di Rodi e di Malta.



Cardinale Carlo Furno (1921 -)
Gran Maestro dell'Ordine Equestre del Santo Sepolcro
di Gerusalemme, Arciprete emerito della Patriarcale
Basilica Liberiana di Santa Maria Maggiore in Roma.
(Disegno di Andrea Cordero Lanza di Montezemolo)



Monsignor Michel Meranville (1936 - ...)

CROCE LATINA

È la Croce lunga, con la traversa superiore posta ai tre quarti dell'altezza. Se fondata sopra una scalinata o ad un monte, è denominata Croce del Calvario.



CROCE DI MALTA

Croce con le punte a patente. E nota anche come biforcata.

CROCE PATENTE

Quando i quattro lati, partendo dal centro, si allargano fino ai lati dello scudo.

CROCE SCORCIATA

Si chiama scorciata, quando una croce con le quattro braccia eguali, gli stessi non toccano i lembi dello scudo.



CROCE TRIFOGLIATA

Quando le braccia finiscono in foggia di trifoglio.

CURIA DIOCESANA

L'insieme degli organismi e persone che aiutano il vescovo nel governo della diocesi sotto l'aspetto pastorale, amministrativo e nell'esercizio della podestà giudiziaria (diritto canonico 469).

DECUSSATA

Dicesi la *croce di Sant'Andrea* e le *pezze* poste in quella posizione.

DECUSSE

Una pezza araldica formata dalla sovrapposizione della banda e della sbarra.
È nota anche come *Croce di Sant'Andrea*.



DESTRA

La destra di uno scudo è quella posta a sinistra di chi lo guarda.

ECCELLENZA

È il titolo onorifico che si dà ai vescovi e agli arcivescovi.
Deriva dal latino *excellētia*, dal verbo *excellere*. eccellere.

EPARCA

Sono i capi della Chiesa italo-albanese. In Italia ci sono eparchie a Lungro in Calabria e Piana degli Albanesi in Sicilia. Sono immediatamente soggetti alla Santa Sede. Il blasone, sia dei vescovi titolari che diocesani, accostato ad una croce, è sormontato da un cappello di colore verde con sei nappe dello stesso colore per ciascun lato.

ESARCA

Un tempo erano i governatori dell'impero bizantino e della Chiesa greca dal VI all'VIII secolo. L'esarcato era la provincia dell'Italia bizantina che comprendeva le città e i territori di Ravenna, Ferrara, Bologna e Adria. Durò fino alla caduta di **Astolfo**, re dei Longobardi nel secolo VII.

Deriva dal greco antico *exarche's*, che significa soprintendente. L'esarca governa un esarcato, cioè un territorio non eretto a diocesi o eparchia, in qualità di delegato dell'autorità preposta e non per propria potestà episcopale. Esarcati apostolici creati dalla Chiesa per i cattolici armeni si trovano in Francia, Stati Uniti, Germania.

FIGURE ARALDICHE

Tutto ciò che si può mettere all'interno di uno scudo per formare uno stemma.

GUARDIANO

(Vedi Canonico)

INFULE

Due nastri di colore rosso, caricati da una croce patente, che scendono dalla Mitra (o Mitria) e dal Triregno. Spesso sono arricchite dallo stemma del prelado.



Monsignor Giulio Sanguineti (1932 -)
Vescovo di Brescia

INQUARTATO

Quando lo scudo è diviso in quattro parti uguali da due linee, una verticale e l'altra orizzontale, ambedue passanti per il centro dello scudo, è denominato inquartato.

LAMPASSATO

Sta anche per linguato, e indica l'animale con la lingua di colore diversa dal corpo.

LEONE

È il più nobile animale del blasone. Simbolo per eccellenza per rappresentare la forza, la magnanimità, la grandezza, il comando e il coraggio.

METALLI

Sono l'oro e l'argento.

METROPOLITA

È il capo della **Metropolia** ovvero di un'Arcidiocesi detta **Metropolitana**, sotto la cui giurisdizione ci sono le altre diocesi, dette suffraganee. Un tempo il Metropolitano, tra i tanti diritti, aveva anche il diritto di bloccare le nomine vescovili. Ai giorni nostri il primato del metropolitano è più sfumato, quasi un semplice onore. È sempre un arcivescovo.



Monsignor Antonio Ciliberti (1935 -)
Arcivescovo Metropolitano di Catanzaro - Squillace

MITRIA (o MITRA)

Ornamento liturgico, simbolo per eccellenza della dignità episcopale.

È il copricapo indossato dai vescovi e dal papa durante le cerimonie. La sua forma è allungata, ed è caratterizzata da due cuspidi (*cornua*) formate da due pannelli rigidi rivestiti di tessuto e tenuti insieme da una fodera.

È anche dotata da due nastri, *infule*, che in passato avevano la funzione di assicurare sotto il mento il copricapo. Oggi è un accessorio decorativo pendente sulle spalle. Spesso sulle infule è ricamato lo stemma del prelato.

Papa Innocenzo III (1198-1216) affermava che il significato simbolico della mitria era la conoscenza dell'Antico e Nuovo Testamento. I due corni sono i due Testamenti, le infule lo spirito e la lettera.

MONSIGNORE

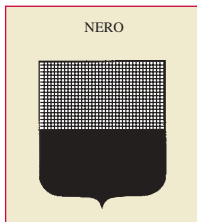
È il titolo onorifico che spetta ai vescovi e ad ecclesiastici insigniti da alcune particolari dignità, come i canonici ed i prelati della Casa Pontificia. Curiosamente questo titolo in passato era attribuito anche al Papa, ai cardinali ed ai sovrani. Deriva dal francese *mon* mio e da *seigneur* signore.

MONTE

Si rappresenta con la classica foggia italiana a tre cime, ovvero come cilindri coperti da calotte sferiche che si sovrappongono a piramide. Spesso si trovano anche con sei cime e oltre.

NERO

È il simbolo della stabilità o costanza e del dolore. Non era di questo parere **M. Antonio Ginanni** che lo giudicava il più ignobile dei colori perché gli ricordava le tenebre. Il nero fu introdotto dai cavalieri che portavano il lutto. Nell'arma si rappresenta con linee verticali e orizzontali sovrapposte. Sulla carta si riproduce con il nero di china.



OMBRELLO O BASILICA

È un emblema pontificio anche se, curiosamente, il papa non lo usa come insegna araldica. Però lo troviamo nelle bandiere pontificie.

Considerato un'insegna della Chiesa di Roma e del suo potere temporale, lo troviamo nelle insegne del **Camerlengo di Santa Romana Chiesa** durante la **Sede Vacante**. Infatti, tocca al Camerlengo sovrintendere ai poteri temporali durante l'interregno tra la morte del **Sommo Pontefice** e l'elezione del neo eletto. Scompariranno, l'ombrellone e le chiavi, non appena il nuovo papa accetterà la nomina. Ha la forma di un parasole aperto a metà. Il sostegno è d'oro ed è gheronato di rosso e di oro. Gli orli sono dello stesso colore scambiati tra loro.



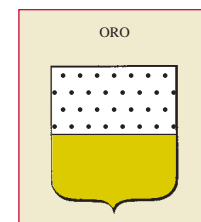
Insegne del Camerlengo **Gioacchino Pecci** durante la Sede Vacante del 1878. Dal successivo conclave uscì eletto con il nome di **Leone XIII**

ONUSTO DI FRUTTI

Pianta o ramo con frutti.

ORO

Vuol significare la fede, la forza, la ricchezza, il comando, ecc. È sicuramente il metallo più nobile del blasone, nel quale si rappresenta punteggiando sia le figure che il campo. Sulla carta si riproduce con l'oro in foglia o in polvere.



PALLIO

Confezionato con la lana degli agnelli offerti dal **Capitolo Lateranense**, e benedetti nel giorno di **Sant'Agnese** nella basilica della Santa in Via Nomentana in Roma, è una fascia di lana bianca larga circa 6 centimetri, disposta a forma circolare sopra le spalle, e le due estremità dello stesso scendono per circa 30 centimetri sul petto e sul dorso del cardinale, arcivescovo (ed in alcuni casi del vescovo) metropolitano.

Il Pallio è per eccellenza ornamento caratteristico del Sommo Pontefice, che lo ha sempre indossato come ornamento proprio. Ma solo con l'avvento di Benedetto XVI il Pallio è stato innalzato *"iure suo"* fra gli ornamenti dello stemma personale del pontefice. Il Pallio attuale che indossa il pontefice è di nuova foggia, con le crocette di colore rosso invece che di colore nero.

Oltre al papa, portano il Pallio gli arcivescovi metropolitani e alcuni vescovi per speciali privilegi. Attualmente il compito di consegnare il Pallio al neo arcivescovo (o ad un suo procuratore) è del cardinale protodiacono. *"Il Metropolita è tenuto all'obbligo di chiedere personalmente o tramite un procuratore il pallio al Romano Pontefice, entro tre mesi dalla consacrazione episcopale oppure, se è già stato consacrato, dalla provvisione canonica; esso esprime la potestà che, in comunione con la Chiesa di Roma, il Metropolita acquisisce di diritto nella propria provincia."* (Can. 437 - §1). Non hanno però il diritto di indossarlo fuori della propria provincia ecclesiastica. Gli stessi lo innalzano tra gli ornamenti personali nello stemma.

Il Pallio è un ornamento personale e locale. Alla morte del metropolitano lo stesso lo si mette con lui nella bara. Particolare curioso. Se il prelado muore nella sua provincia lo si appoggia sul petto; se muore fuori provincia è posto sotto il capo.



PAPA

Il Papa è il Vescovo di Roma e patriarca della Chiesa Cattolica di rito latino (o Cattolica Romana). È il più alto di grado fra tutti gli altri patriarchi ed è a capo del collegio dei vescovi di tutta la cristianità cattolica. Molta della sua autorità (e dell'autorità della Santa Sede) gli deriva *de jure* dalla sua qualifica di Patriarca dell'Occidente (e quindi capo della Chiesa Romana), prima che dall'esser il capo visibile dell'insieme delle Chiese cattoliche.

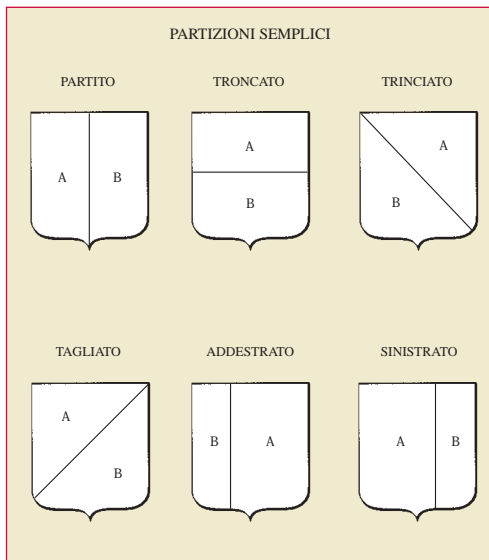
È anche un Capo di Stato.

Papa è un titolo non ufficiale; i suoi titoli ufficiali sono: Sommo Pontefice della Chiesa Universale, Vescovo di Roma, Vicario di Cristo, successore di S. Pietro Capo degli Apostoli, Patriarca dell'Occidente, Primate d'Italia, Arcivescovo e Metropolita della Provincia Romana, Servo dei Servi di Dio.

Gli altri patriarchi guidano le Chiese di rito orientale con propria autonomia rispetto al patriarca di Roma, pur riconoscendone la supremazia; di solito vengono eletti dal sinodo dei loro vescovi.

PARTIZIONI

Figura araldica che determina la divisione dello scudo secondo le direzioni araldiche.



PARROCO

Somministratore è il significato del termine che deriva dal greco antico párochos. È un prete responsabile della cura spirituale d'una parrocchia, sotto la direzione del vescovo. Ha come collaboratori il consiglio pastorale e sacerdoti (vicari cooperatori) e laici. Cura della parrocchia anche l'aspetto economico. Può ornare il suo stemma con un cappello nero, con cordone e un fiocco per lato sempre nero, come segno della dignità sacerdotale.

PASTORALE

Sicuramente uno dei più antichi simboli ecclesiastici, insieme al Pallio. È segno di giurisdizione.

Al momento dell'ordinazione episcopale, il vescovo consacrante consegna il pastorale accompagnandolo con queste parole: *“Ricevi il pastorale, segno del tuo ministero di pastore; abbi cura di tutto il gregge nel quale lo Spirito Santo ti ho posto come vescovo a reggere la Chiesa di Dio”*.

PATRIARCA

Primo fra i padri è il suo significato, che deriva dal greco antico. Secondo il codice di Diritto Canonico (can. 438), il titolo di Patriarca della Chiesa Latina non comporta di norma alcuna potestà di regime. Soppressi da **Paolo VI** nel 1964 i Patriarcati latini titolari di Costantinopoli, Alessandria e Antiochia, alcune frazioni di questi patriarcati sono oggi in comunione con la Santa Sede.

Chiamato anche Patriarca minore (o titolare), è un titolo onorifico concesso ad alcuni arcivescovi di rito romano, ma senza l'autorità che hanno i patriarchi veri e propri.

Attualmente sono patriarcati minori quello di Venezia, eretto nel 1751; Lisbona eretto nel 1716; Goa, nell'India Orientale, eretto nel 1886; nell'India Occidentale eretto nel 1554 e vacante dal 1963 (titolo che era concesso al cappellano dell'esercito spagnolo); Gerusalemme dei Latini, eretto nel 1099. Fu ridotto a titolare nel 1291 e restaurato a residenziale nel 1847.



Lituus Pastoralis di Giacomo Manzù (1967 - Particolare)
Per Monsignor L. Francesco Capovilla



Monsignor Angelo Scola (1941 -)
Patriarca di Venezia

PATRIARCA NON CARDINALE

Lo scudo è accollato da una croce doppia trifogliata, posta in palo. Lo stesso è cimato da un cappello verde, ornato da un nastro dello stesso colore e di fili d'oro, con i cordoni e nappe dello stesso colore, e nella stessa disposizione e numero dei cardinali, ovvero trenta. Non tutti gli araldisti sono d'accordo sul numero delle nappe e sui fili d'oro. Tra questi il compianto Monsignor **Bruno Bernard Heim**.



Cardinale Angelo Scola (1941 -)
Patriarca di Venezia

PATRIARCA CARDINALE

Accolla lo scudo ad una croce doppia, trifogliata, posta in palo. Lo stesso è cimato da un cappello di rosso porpora, ornato da un nastro, cordoni e nappe dello stesso colore in numero di trenta, quindici per parte, nella classica sequenza 1.2.3.4.5.

PECORA

È il simbolo per eccellenza della mansuetudine e della dolcezza. Si pone sempre di profilo e passante, o pascente. Mai saliente! Tanto meno rivolta a sinistra!

PELLICCE

Sono l'ermellino e il vajo. Valgono tanto come colore quanto come metallo.

PEZZE ARALDICHE

Figura araldica costituita da figure naturali e artificiali che sono state alterate dall'araldica.

PONTEFICE

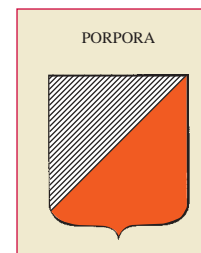
Deriva dal latino pontifex (pons, *ponte*, + *facere, fare*). Il titolo di *Summus Pontifex* è oggi usato per il Papa. Fino al secolo XI era in uso per tutti i vescovi. *Pontifex Maximus* fino dal XV secolo era attribuito ai papi. Oggi il papa è gerarchicamente e politicamente identificato con numerosi nomi: Vescovo di Roma, Vicario di Gesù Cristo, successore del principe degli apostoli, ecc. (Vedi Papa).

Benedetto XVI ha rinunciato al titolo di Patriarca dell'Occidente.

PORPORA

I romani, *in primis*, utilizzarono la porpora come simbolo del potere, fregiando di drappi rossi i senatori (una striscia di tessuto color porpora sovrapposta alla tunica indicava, se larga – *latus clavus* – l'appartenenza all'ordine senatoriale), vestendo l'imperatore di tuniche interamente tinte di questo colore. È oggi il colore dei vestimenti dei cardinali.

Graficamente il colore porpora si rappresenta araldicamente nell'arme, con linee diagonali da sinistra a destra. Sulla carta si riproduce con l'azzurro di Prussia e la lacca cremisi, in egual misura.



PRELATO

Participio passato di **praeferre**, ovvero *colui che è messo davanti* (agli altri).

Deriva dal latino medioevale *praelatum*.

PRELATO NULLIUS

(Vedi Abate)

PREFETTO DI UNA PRELATURA PERSONALE

Una società di chierici secolari stabilita dal papa per particolari funzioni apostoliche. Nella Chiesa Cattolica l'unica prelatura personale è l'**Opus Dei**.

Questo dal 1987 anche se, in verità, esisteva da molti decenni prima. È guidata da un vescovo.

PRETE

Dal greco *presbyteros*, *più vecchio*. Con questo termine s'identifica il sacerdote, ovvero chi ha ricevuto il secondo grado del sacramento dell'Ordine.



Monsignor Giorgio Bazzani (1886 - 1936)
Arciprete di Gussago (BS)

PRELATO D'ONORE

Prima della riforma di **Paolo VI**, con il motu proprio *Pontificalis Domus* del 28 marzo 1968, il prelato d'onore era il prelato domestico.

Era insignito con questa dignità il chierico benemerito che diventava così *familiare* del papa, con tutti gli onori e gli oneri.

Timbra il suo scudo con un cappello color paonazzo, con cordoni e nappe dello stesso colore, in numero di dodici, sei per lato, disposti su quattro file nella sequenza 1.2.3.

PRELATO GIÀ DENOMINATO *di FIOCCHETTO*

Timbra lo scudo con il cappello di colore violaceo, con i cordoni e le nappe di colore rosso, in numero di venti, dieci per lato, disposti su quattro file con la sequenza: 1.2.3.4.

PRIMATE

È un titolo onorifico riservato al vescovo della diocesi anticamente più importante di un Paese.

Deriva da *Primus*, e ai nostri giorni comporta solo alcuni privilegi di etichetta. Non così in passato, in quanto rivestiva un certo ruolo nella conduzione delle Chiese locali.

PRIORE

(Vedi Canonico)



PROTONOTARIO APOSTOLICO

Nei secoli III e IV erano chiamati *Notarii in Urbe*. L'ultima modifica del loro ufficio è stata attuata da **Paolo VI** con il motu proprio del 28 marzo 1968, che li ha distinti in Protonotari Apostolici di numero partecipante e Protonotari Apostolici soprannumerari. *Timbra* lo scudo con il cappello color nero, con cordoni e nappe dello stesso colore, in numero di dodici, sei per lato, nella successione di: 1.2.3, perché sono prelati *extra Urbem*.

RETTORE

(Vedi Canonico)

ROSSO

A tratteggio si rappresenta con le linee perpendicolari. Questo colore appare in quasi il 70% degli stemmi italiani. Numerosi i suoi significati. Eccone alcuni: amore verso Dio e verso il prossimo, generosità, grandezza, nobiltà, dominio, audacia e valore. Sulla carta si riproduce con il vermiglione.



SCUDO

È il fondo sul quale si disegnano le figure e le pezze araldiche.

SINISTRA

La sinistra di uno scudo è quella posta a destra di chi lo guarda.

SMALTI

I metalli, colori e le pellicce. In Italia spesso anche il campo di cielo.

SOMMO PONTEFICE

Appellativo che spetta al Papa. Lo scudo del Sommo Pontefice è sormontato dalla Tiara (o Triregno), e due chiavi (una d'argento e una d'oro) accollate in decusse allo scudo e legate fra loro da un cordoncino di colore rosso.

Con l'avvento di Benedetto XVI è stata tolta la Tiara, sostituita dalla Mitra (o Mitria). Inoltre ha innalzato *iure suo* nel suo stemma tra gli ornamenti anche il pallio.



Benedetto XVI (2005 -)
Sommo Pontefice

Disegno di: A. Cordero Lanza di Montezemolo

STELLA

È forse la figura più comune negli stemmi. Si possono trovare stelle di 5, 6, 8 raggi. Molto rara la stella con 16 punte. È il simbolo di chi aspira a cose superiori, ad azioni meritevoli.

È anche simbolo di guida sicura verso il porto, sia spirituale che materiale. In araldica ecclesiastica rappresenta quasi sempre la Vergine Maria. Nello stemma dell'arcivescovo emerito di Siena Monsignor **Gaetano Bonicelli**, le tre stelle a cinque punte poste nella pezza onorevole, rappresentano il grado di Generale di Corpo d'Armata, essendo stato **Ordinario Militare** per l'Italia.



Monsignor Gaetano Bonicelli (1924 -)
Arcivescovo emerito di Siena

STEMMA DELLO STATO DELLA CITTÀ DEL VATICANO

Lo stemma dello Stato Città del Vaticano. Lo stemma ufficiale è costituito da uno scudo inglese e si blasona così: *Di rosso alle chiavi pontificie, una e l'altra d'argento, decussate, addossate, con gli ingegni traforati in forma di croce in alto, rivolti verso i lati dello scudo e legate da un cordone rosso, terminate in nappe dello stesso; timbrate dal triregno papale d'argento, con applicate tre corone d'oro, cimato da un piccolo globo sostenente una crocetta dello stesso, foderato di rosso; dal triregno pendono due infule d'argento, frangiate d'oro e caricate ciascuna da crocette d'oro, che avvolgono le chiavi.*



STEMMA DELLA SANTA SEDE

L'emblema della Santa Sede Apostolica è il simbolo dell'ufficio del Romano Pontefice, capo della Chiesa Cattolica Romana.



SUPERIORE GENERALE DI UN ORDINE RELIGIOSO

Il Generale è il capo di un istituto di vita consacrata o di una società di vita apostolica. Eletto dal capitolo generale, esercita la sua autorità su tutte le province, case ed individui (ordinati e non) del suo ordine, secondo regole proprie dell'Ordine.

Il suo stemma è *timbrato* da un cappello nero con sei fiocchi pendenti per ogni lato nella successione 1.2.3. Curiosamente il Generale dei Gesuiti è chiamato *Papa nero*. Sono anche chiamati *prelati neri*.

TIARA (o TRIREGNO)

È la corona papale. D'argento, alta e rotonda, in cima porta un piccolo globo sormontato da una piccola croce d'oro. Sovrapposte, a breve distanza l'una dall'altra, ecco tre corone d'oro con due fasce pendenti. Si contano oltre una decina d'interpretazioni.

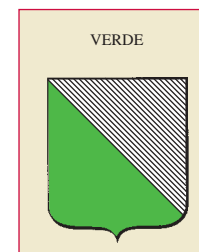
TIMBRARE

Porre elmi, corone, cappelli e tocchi sullo scudo.

VERDE

È il colore che simboleggia la vittoria, l'onore, la cortesia, la civiltà, l'allegrezza, l'abbondanza e l'amicizia.

Fu il colore dei **Ghibellini**. Rappresenta anche la speranza. Il motivo? Semplice. Perché allude ai campi primaverili di colore verde, appunto. Ciò fa sperare in una copiosa messe. Graficamente il verde si rappresenta araldicamente, nell'arme, con linee diagonali da destra a sinistra. Sulla carta si riproduce con il verde smeraldo.





Monsignor Piero Marini (1942 -)
Vescovo Titolare di Martirano
Maestro delle Celebrazioni Liturgiche Pontifice
Ora Arcivescovo

VESCOVO

È il successore degli apostoli a cui è conferita la pienezza del sacerdozio. Deriva dal greco **epàscopos** (dal verbo epi-scopein, ovvero guardare dall'alto, vigilare).

Dei tre modi di nomina, nella Chiesa latina prevale la libera nomina da parte del romano pontefice (can. 377, - § 1).

Il candidato deve possedere alcuni requisiti come: buoni costumi, zelo, saggezza, pietà, prudenza, ecc. Deve, inoltre, avere almeno 35 anni ed essere presbitero da almeno 5 anni (can. 378).

I vescovi si dividono in: 1) **diocesani**, ai quali è affidato il governo di una diocesi. Si distinguono in: suffraganei, quando dipendono da un metropolita e, dunque, fanno parte di una provincia ecclesiastica; esenti, quando dipendono direttamente dalla Santa Sede. 2) **titolari**: coadiutori quando aiutano il vescovo diocesano con diritto di successione; ausiliari quando aiutano il vescovo diocesano con o senza facoltà speciali. 3) **emeriti**: se per raggiunti limiti d'età, o per rinuncia accettata, hanno perduto l'ufficio.

Il vescovo *timbra* il proprio scudo con il cappello i cordoni e le nappe di colore verde, in numero di dodici, sei per lato, su tre file, disposti nella sequenza 1.2.3. Lo scudo, inoltre, è accollato da una croce semplice.

Se un vescovo gode dell'uso del pallio concessogli personalmente come onore particolare, o in virtù di privilegio, o annesso alla sede, può utilizzarlo come ornamento esterno allo scudo. (Bruno Bernard Heim *L'araldica nella Chiesa Cattolica*. pag. 110).

VESCOVADO

Designa l'edificio dove risiede il vescovo e, di solito, anche dove sono collocati gli uffici della curia vescovile. Sinonimo d'episcopato, indica anche l'ufficio del vescovo.

VICARIO APOSTOLICO

Il vicario apostolico è l'equivalente cattolico romano dell'*esarca* orientale. È un prelado nominato dal papa per governare spiritualmente un territorio che non è ancora diventato diocesi.

VICARIO GENERALE

Di norma è un monsignore di fiducia del vescovo che gli fa da vice in caso di assenza e nella normale amministrazione di una diocesi. Può anche essere un vescovo. A volte svolge anche il compito di Moderatore di Curia, quasi un primo ministro della diocesi.

Il blasone del vicario generale, capitolare od episcopale, è *timbrato* da un cappello di colore nero con sei fiocchi dello stesso colore, per ciascun lato, nella formazione 1.2.3.

Bibliografia

Annuario Pontificio – Direzione Segreteria di Stato – Città del Vaticano.
Varie annate.

Araldica – di Lorenzo Caratti di Valfrei – Guidi Pratiche Mondadori –
Arnoldo Mondadori Editore 1996.

Araldica Ufficiale – di Goffredo Crollalanza – Pisa 1891.

Armoriale dei Vescovi di Brescia – a cura di Antonio Masetti Zanini –

Breve storia dei Papi – Da San Pietro a Giovanni Paolo II –
di Francesco Gligora e Biagia Catanzaro. Panda Edizioni 1979.

Codex Iuris Canonici – Pii X Pontificis Maximi Iuss Digestus Benedicti
Papae XV Auctoritate Promulgatus - Tipis Polyglottis Vaticanis – MCMXVII

Coutumes et droit heraldiques de l'eglise – di Bruno Bernard Heim –
Paris 1949.

Cronologia dei Papi e degli Antipapi – a cura di Domenica Gasparri. –
Pubblicato da Vallardi per la Garzanti Editore spa 1995.

De l'office des Roys d'Armes, des Hèrauds et des Pupursuvivants –
di Marc Vulson de la Colombière. Paris 1645.

Dizionario Araldico – di Piero Guelfi Camaiani – Hoepli – Ristampa anastatica
autorizzata dall'editore Ulrico Hoepli 1982. Reprint Antichi Manuali Hoepli –
Cisalpina – Goliardica 1985.

Dizionario Iconografico - di Ino Chiesi – Bur Dizionari – Milano 2000.

Dizionario illustrato dei Simboli I e II – di G. Ronchetti. Ulrico Hoepli
Editore spa 1995. Ristampa Anastatica 1995.

Dizionario illustrato dei Papi – Oxford University Press – Già pubblicato con il titolo Grande dizionario illustrato, 1989. Edizione riveduta e aggiornata 2003. Edizioni Piemme spa.

Dizionario dei Papi e del Papato – di Alceste Santini – Elle U Multimedia – Luglio 2000

Dizionario storico del Papato – Bompiani – Milano 1996.

Harmorial des Papes – di Mgr Xavier Barbier de Montault – Pas – de Calais – 1877.

Habemus Papam ! – Stemmi, monete e storie pontificie – di Maurizio Carlo Alberto Gorra – Speciale Primavera di Cronaca Numismatica n. 12
Aprile – Maggio – Giugno 2000 – Eder srl Napoli.

Gli stemmi araldici dei Papi negli Anni Santi – di Pier Felice degli Uberti dell'Istituto Araldico Genealogico Italiano (I.A.G.I.) e di Maria Loredana Pinotti della Scuola di Genealogia, Araldica e Scienze Documentarie. di Bologna. – Edizioni Piemme – 2000.

Grammatica Araldica – di F. Tribolati – Quarta Edizione di G. di Crollalanza – Ulrico Hoepli Milano 1904.

I cappelli prelatizi – di Conte Ferruccio Pasini Frassoni – Collegio Araldico – Roma 1908.

Il valore del simbolo – di Giulio Zamagni – Società Editrice “*Il Ponte Vecchio*” – Cesena 2003.

Indue me Domine – I tessuti liturgici del Museo Diocesano di Brescia – Marsilio 1998.

La vraye et parfait science des armoiries – di Pierre Palliot – Paris 1664, réimpression fac- similé 1895.

Le antiche Chiavi – Tecnica, arte, simbologia – di Roberto Borali. Burgo Editore
– Bergamo 1993.

L'Araldica nella Chiesa Cattolica – Origini, usi, legislazioni – di Bruno Bernard
Heim. Libreria Editrice Vaticana 2000.

L'Héraldique, son esprit, son langage et ses applications – di Emile Gevaert –
Bruxelles e Paris 1023.

Le Chiavi e la Tiara (La corte dei papi – Immagini e simboli del papato medievale)
– di Agostino Paravicini Bagliani. Vielle, Libreria Editrice Roma 1998.

Le Science Héroïque – di Marc Vulson de la Colombière Paris 1644

Nobiltà – Rivista di Araldica, Genealogia, Ordini Cavallereschi. Asociacòn de
Hildalgos a Fuero de Espana Junta de Italia. Anno IX Gennaio-Febrero 2002 –
Numero 46 – Milano.

Stemmi delle Famiglie Bergamasche – Editrice SE.S.A.A.B. Bergamo.

Trésors Inconnus du Vatican – Cerimonial et liturgie – di **Bernard Berthod e
Pierre Blanchard.** Les Editions de l'Amateur – 2001 Paris.

Altri documenti provengono dal mio archivio personale.

